

# Il segreto dell'insegnamento di Śiva a Vasugupta

वसुगुप्तशिवसूत्ररहस्यम्  
*Vasuguptaśivasūtrarahasyam*

*a cura di Dario Chioli*

Prima edizione: 7 marzo 2006

Ultima revisione: 29 aprile 2007

<http://www.superzeko.net>

1976-2006

*Onorando coloro che percorrono le antiche strade  
sempre nuove*

ॐ श्रीं वायुशक्ते यं ॥  
हृदये मायाशक्तिः सूत्रेश्वरी ।  
कलाशरीरे मात्रा विद्याशरीरम् ॥  
अग्निना कुण्डली सिद्धमातृका ।  
विद्यया लोके नटराजो जायते ॥

om śrīm vāyusaṅkte yaṁ  
hṛdaye māyāśaktiḥ sūtreśvarī  
kalāśarīre mātṛā vidyāśarīram  
agninā kuṇḍalī siddhamātrkā  
vidyayā loke natarājo jāyate

Om! Śrīm! O Potenza del Vento! Yam!  
Nel cuore la Potenza d'Incantesimo è Signora del Sūtra.  
Nel corpo elementale tramite la Madre vien generato il corpo sapienziale.  
Tramite il fuoco l'Attorta si mostra qual genitrice del Compiuto.  
Per la Sapienza vien generato nel mondo il Re della Danza. <sup>1</sup>

<sup>1</sup> Cfr. *Mahāsvacchandatantra*, cit. da AVALON, *Il Potere del Serpente*, p. 102: "I grandi dichiarano, o Regina, che la Tua forma beata si manifesta in Anāhata, e che è sperimentata dal mentale introvertito dei Beati, i cui capelli stan dritti e gli occhi piangono per la gioia". Ora, Anāhata, il cakra della regione del cuore dove si ode il "suono senza percussione" (*anāhataśabda*), è il cakra di Vāyu, cioè del Vento, il cui *bījamantra* è *Yam*. *Śrīm* è invece il *mantra* di Lakṣmī (Śrī), simile al cui beneamato (Viṣṇu) diviene colui che sul loto del cuore medita, il quale altresì "diviene (simile al) Signore del Linguaggio" (*Ṣaṭcakraṅirūpaṇa*, in AVALON, cit., pp. 292 e 290).

*Sommario*

IL CAMMINO DI ŚIVA (*ŚIVAMĀRGA*), p. 5

Quattro fini e un cammino accessibile, p. 5

Quattro cose che sanno tutti, p. 5

*Yama e niyama*, p. 6

*Śivamārga*, p. 7

Note, p. 8

GLI *ŚIVASŪTRA* SECONDO BHĀSKARA E KṢEMARĀJA, p. 10

Due versioni, p. 10

Origine degli *Śivasūtra* secondo Bhāskara, p. 10

Le interpretazioni di Dyczkowski, Singh e Silburn, p. 13

Note, p. 14

STRUMENTI: IL TESTO ORIGINALE, p. 16

*Śivasūtrāṇi* – Testo originale e traslitterazione, p. 16

Varianti, p. 21

*Śivasūtrāṇi* – Versione continua senza numerazione, p. 22

STRUMENTI: IL LESSICO, p. 23

Tavola alfabetica sanscrita, p. 23

Lessico ordinato secondo l'alfabeto sanscrito, p. 25

Lessico ordinato secondo l'alfabeto latino, p. 32

*VASUGUPTAŚIVASŪTRARAHASYAM* – PRIMO SENTIERO, p. 38

Note, p. 43

*VASUGUPTAŚIVASŪTRARAHASYAM* – SECONDO SENTIERO, p. 44

I, p. 44

II, p. 48

III, p. 50

*VASUGUPTAŚIVASŪTRARAHASYAM* – TERZO SENTIERO, p. 57

I, p. 57

Note, p. 77

II, p. 83

Note, p. 88

III, p. 90

Note, p. 107

FONTI, p. 109

ALTRE RISORSE, p. 115

## IL CAMMINO DI ŚIVA (ŚIVAMĀRGA)

VASUGUPTA  
ŚIVASŪTRA  
RAHASYAM

INTRODUZIONE  
E STRUMENTI

I SENTIERO

II SENTIERO

III SENTIERO

FONTI E  
ALTRE RISORSE

### QUATTRO FINI E UN CAMMINO ACCESSIBILE

Quattro, si dice in India, sono i fini principali dell'esistenza umana: *kāma*, il piacere; *artha*, l'utile; *dharma*, la rettitudine; *mokṣa*, la liberazione. Tutti gli uomini propenderebbero per uno di questi: i più passivi (*śudra*, *paśu*) per il solo piacere; quelli con un po' più d'iniziativa (*vaiśya*) per l'utile; i nobili (*kṣatriya*) per la rettitudine; i saggi (*brāhmaṇa*) per la liberazione.

Siamo, si dice poi, nel *kaliyuga*: <sup>1</sup> età oscura, età del ferro, in cui predominano i temperamenti peggiori, la vita umana è più breve, le tentazioni più forti.

È dunque possibile, nonostante ciò, raggiungere la liberazione?

Non rinunciamo subito, ragioniamone un attimo.

Non possiamo confidare eccessivamente nella tradizione: quel che ne comprendiamo non ci è finora servito a molto, e di quel che non abbiamo compreso ignoriamo la natura.

Non possiamo contare neppure sui maestri: c'è in giro troppo oro falso, e non siamo orefici esperti per saggiare l'autenticità di quello che ci passa per le mani.

E infine non possiamo chiedere troppo a noi stessi; non sappiamo quale sia la nostra forza, quali i nostri limiti, quanta tensione possiamo sopportare.

Dobbiamo dunque attenerci a ciò che di volta in volta possiamo constatare direttamente, cercando di essere sinceri con noi stessi ma senza strafare (strafare è infatti un ottimo sistema per non fare).

Non dobbiamo quindi pretendere, perché altri ce lo tramandano o ingiungono, di abbandonare il piacere (*kāma*) e l'utile (*artha*), bensì dobbiamo, pur godendone, mantenerci nei limiti della rettitudine (*dharma*), rafforzando contemporaneamente il nostro intento di liberazione (*mokṣa*). Tale posizione ci è accessibile e ci permetterà un certo equilibrio, evitandoci di sopravvalutare o sottovalutare le nostre capacità.

Detto così, sembra semplice; ma quando ci guardiamo intorno (e magari dentro) cosa vediamo? Incapacità di godere, inettitudine a trarre vantaggio, incoscienza etica, fantasticherie di liberazione senza reali possibilità di giungervi.

Perché?

### QUATTRO COSE CHE SANNO TUTTI

*Prima cosa che sanno tutti.* Per guadagnare bisogna investire. Soldi, fatica, studio, passione, disponibilità, responsabilità. Se vuoi sfruttare l'altro e non dargli nulla, o dargli solo ciò che ti fa piacere dargli, avrai poco o nulla. Se non adempi i tuoi doveri, gli obblighi che ti sei assunto, ti piacciono o no, se non ti senti vincolato dalla parola data, è inutile che ti finga spiritualmente impegnato: non sei che un *paśu*, <sup>2</sup> appartieni alla mandria, ti controllano i cani delle tue passioni, altro non conosci.

*Seconda cosa che sanno tutti.* Per grandi scopi ci vuole tempo. Non basta impegnarsi ogni tanto in qualche esercizio, recitare qualche preghiera o leggere libri, e non è neanche questione di numero d'ore. Si tratta di ridirigere la propria mente, unirla al proprio cuore fino a che lo scopo principale nostro, costante, divenga la liberazione. E questo inevitabilmente significa perdere interesse per altre cose; non tanto per la vita, per il piacere o per l'utile, quanto piuttosto per certi attaccamenti del carattere, per certi personaggi sostenuti senza necessità.

*Terza cosa che sanno tutti.* Per investire e dedicare tempo bisogna poterlo fare. Difficilmente chi è vissuto da pazzo per settant'anni avrà la forza di diventare saggio. La spinta alla ricerca interiore si ha da adolescenti o da giovani o nella maturità, difficilmente più in là. Il saggio a ottant'anni è molto saggio; ma lo stolto, non avendole coltivate, ha perso quasi tutte le sue facoltà. Anche per amare bisogna averne ancora la capacità. L'egoista inveterato non immagina neppure cosa sia amare; può parlarne a lungo o fingerlo, ma non ne sa nulla. E la liberazione si cerca sulla via dell'amore; se manca, sei soltanto un *paśu*, uno che ha perso la propria umanità, condotto ed offuscato dalle catene (*paśa*) delle proprie abitudini.

*Quarta cosa che sanno tutti.* Non abbiamo più tempo, non possiamo attendere il prossimo anno, non siamo sicuri che saremo ancora vivi e in condizioni di poter fare ciò che desideriamo. Non c'è tempo: da quando siamo nati stiamo morendo, i nostri fini terreni sono tutti illusori. Godere la vita non è male ma non durerà; non è detto che noi fino ad oggi l'abbiamo saputo o potuto fare, ma comunque non abbiamo più tempo per recriminare. Si ragiona come se avessimo di fronte un tempo illimitato, ma questa è un'illusione, l'illusione che ci rende *paśu*. Rendiamoci conto della nostra situazione, abbiamone il dovuto terrore. Sani o malati che siamo, stiamo morendo. Ancora per un poco possiamo trovare il cammino di Śiva, ma dobbiamo farlo subito. Se ancora ci addormentiamo, che mai sarà di noi?

VASUGUPTA  
ŚIVASŪTRA  
RAHASYAM

INTRODUZIONE  
E STRUMENTI

I SENTIERO

II SENTIERO

III SENTIERO

FONTI E  
ALTRE RISORSE

## YAMA E NIYAMA

Al cammino di Śiva ci si introduce mediante *yama* e *niyama*, autorestrizione ed impegno.<sup>3</sup> Bisogna rispettare il *dharma*, non solo nella lettera ma soprattutto nello spirito. Se eseguiamo per obbligo, siamo dei *paśu*; se non eseguiamo per pigrizia, siamo dei *paśu*. *Yama* (innocenza, veridicità, castità, astinenza dal furto, assenza di avidità) e *niyama* (purezza, moderazione, fervore, studio autonomo, concentrazione sul Signore) devono precedere tutto.

Tali indicazioni sono abbastanza note; tanto note che, dandole per scontate, perlopiù le si trascura, facilmente convincendosi che siano troppo ordinarie, poco esoteriche. Ma sono all'inizio di ogni cammino che voglia essere reale e non opera di fantasia.

Degli *yama*, *ahimsā*, che corrisponde esattamente ad "innocenza", viene solitamente tradotta "non violenza" e richiama alla mente il Mahātmā Gāndhī; è una non violenza non solo fisica ma anche del pensiero e dell'intenzione, un non nuocere e non voler nuocere in alcun modo. Quasi inevitabilmente poi tale innocenza si traduce in azioni concrete, in scelte scomode, perché l'innocente non può fingere di non vedere, o delegare ad altri le sue responsabilità. Egli è costretto anzi quasi sempre a far violenza alla violenza, se vuole affermare la superiorità della non violenza; è obbligato ad usare la "santa collera"<sup>4</sup> nella sua ricerca della pace, se vuole che questa non risulti sterile. Non è dunque innocente l'incapace, ma chi è costantemente corretto nell'uso delle proprie capacità, per quanto limitate possano essere.

"Veridicità" (*satya*) è virtù che contraddistingue l'uomo nobile, che ha rispetto per la propria essenza. Infatti da *sat*, essere, derivano sia *satya*, la verità, che *sattva*, l'essenza: chi è reale nella parola, è reale nell'essere. L'uomo vero non può mentire, il che non vuol dire che un qualunque tiranno gli possa far sottoscrivere la propria autocondanna o che qualsiasi imbecille possa obbligarlo a dire ciò che non vuole. Egli dirà il vero, sempre, se e quando ha scelto di parlare, ma il vero non si può dire sotto costrizione. Costretta, la risposta è sempre menzogna. Soltanto l'uomo libero può non mentire. E la menzogna che salva la vita, secondo un detto irlandese, è migliore della verità che uccide un uomo. Infatti non si può chiedere a nessuno di usare la verità a propria rovina; chi così chiedesse mostrerebbe di non capire che la verità è qualcosa di più di una descrizione corrispondente ai fatti: la verità non descrive, bensì trasforma; non è cosa comune, ma frutto d'intensità.

Sulla "castità" (*brahmacarya*, che letteralmente vuol dire "condotta incentrata sul Brahman") così si esprime la *Praśnopaniṣad*:<sup>5</sup> "*ahorātto vai prajāpatīs tasyāhar eva prāṇo*

*rāttir eva rayiḥ praṇaṁ vā ete praskandanti ye divā ratyā saṁyujyante brahmacaryam eva tad yad rāttau ratyā saṁyujyante*”, “Di e notte [insieme] certamente [è] Prajāpati. Di lui [è] invece il di soffio vivificante (prāṇa) [e] la notte benessere (rayi). In verità profondono prāṇa coloro che di giorno si uniscono nel piacere; [c’è] castità (brahmacarya) invece allorché si uniscono nel piacere di notte”. Non bisogna dunque intendere tal virtù sbrigativamente come “astinenza dai rapporti sessuali”, ma piuttosto in un senso simile a quello per cui nella tradizione cristiana vengono detti “casti” gli sposi, per cui i rapporti sessuali sono obbligatori, tranne che se ne astengano per mutuo consenso. La manifestazione fisiologica del sesso va integrata (*castus* vuol dire “integro”) nella sua dimensione spirituale, <sup>6</sup> non vivendola come uno sfogo sensoriale in contrasto con lo spirito, ma come una manifestazione di Prajāpati (il Signore delle creature), nel qual caso è senz’altro *brahmacarya* ovvero “condotta conforme al *Brahman*”. Nello stesso senso interpreta per esempio B.K.S. IYENGAR, lui stesso sposato con figli, che dice addirittura che “senza sperimentare l’amore e la felicità umana, non è possibile conoscere l’amore divino: quasi tutti gli yogī e i vecchi saggi in India erano uomini sposati e con numerosa famiglia”. <sup>7</sup>

“Astinenza dal furto” (*asteya*) ed “assenza di avidità” (*aparigraha*) vanno praticate, come *ahimsā*, tanto come virtù sociali quanto, ed è più importante ancora, come disposizioni interiori. Non rubare significa riconoscere i propri debiti, tanto terreni quanto spirituali, e mancare di avidità significa rinunciare sia a quanto serve ad altri sia ad arroccarsi nella fortezza del proprio io. In mancanza di ciò, si rientra nel numero di quei “ricchi” per cui è molto difficile entrare nel regno dei Cieli, <sup>8</sup> perché sono troppo impegnati a mantenere strutture e convenzioni sociali o mentali che ne difendano ricchezze e privilegi, e con ciò rendono ardua la pratica dell’amicizia ed impoveriscono la propria umanità. È ben vero inoltre che gli squattrinati vedono nel ricco pressoché soltanto una fonte di profitto, che i frustrati vanno dalla persona famosa solo per ottenerne inutili elogi, che gli idioti vanno dal saggio – ammesso che riescano a riconoscerlo – per sentirsi buoni a sue spese. Da ciò il ricco, l’uomo importante ed il saggio sono realmente ostacolati, perché in loro viene cercato e proiettato qualcuno che non c’è, a cui loro stessi corrono il rischio di credere. Per questo nei tempi antichi i saggi fuggivano il consorzio umano; oggi, per loro fortuna ed infamia altrui, la saggezza interessa molto meno e pertanto viene loro arrecato poco disturbo. Non così per il ricco e il famoso, che sono più tentati che mai, mentre non hanno grandi strumenti per difendersi dalla tentazione. Poiché infatti s’accorgono che ciò di cui sono in possesso, denaro e fama, attrae tutti gli altri, per paura di doverli cedere prendono in odio il genere umano trasformandosi in personaggi chiusi ed ostili. Con tutto ciò però restano sostanzialmente stupidi, in quanto privi di discernimento, e sono pronti ad essere ingannati dal primo truffatore sufficientemente astuto.

Dei *niyama*, la “purezza” (*śauca*) implica unità del fine perseguito, rinuncia alle pulsioni separative. La “moderazione” (*saṁtoṣa*) implica rinuncia ad ogni forma di esaltazione o esagerazione sia interiori che esteriori. Il “fervore” (*tapas*) è l’entusiasmo, il calore generato dal desiderio della liberazione, fuoco il cui giusto regime è il principale segreto dell’alchimia interiore, calore che scalda il cuore e la mente. Lo “studio autonomo” (*svādhyāya*) è il manifestarsi dell’intento: come l’uomo che desidera davvero giungere in un luogo consulta una mappa e si mette in cammino, così chi vuole la verità la ricerca partendo dai testi della tradizione. <sup>9</sup> La “concentrazione sul Signore” (*īśvarapraṇidhāna*) infine significa che ci si centra sul luogo interiore dove si manifesta la presenza del Signore, ovvero su quello che viene detto il *Quarto stato*.

## ŚIVAMĀRGA

Se dunque hai adempiuto la tua parola, accettato le tue responsabilità, intrapreso la ricerca non per delusione ma conscio del problema e per intima passione, se è l’amore a sospingerti, e il deserto che dovrai attraversare non ti spaventa perché la tua vita precedente ti pare più

VASUGUPTA  
ŚIVASŪTRA  
RAHASYAM

INTRODUZIONE  
E STRUMENTI

I SENTIERO

II SENTIERO

III SENTIERO

FONTI E  
ALTRE RISORSE

deserta ancora ed il tuo occhio interiore ha intravisto uno splendore segreto, allora inizia senz'altro per te la via propizia, *śivamārga*, il cammino di Śiva, il cammino verso la felicità (*śiva*).

Come un fiore dal profumo intensissimo, ti si offre la luce che illuminò Vasugupta, quando Śiva gli svelò nel sogno la grotta dove erano ad attenderlo, incisi sulla roccia, gli *Śivasūtra*.

Entra dunque, suavia, in quella grotta, immergiti con grande attenzione nel lago della tua coscienza, e trova nell'inatteso la gemma che attende te solo.

VASUGUPTA  
ŚIVASŪTRA  
RAHASYAM

INTRODUZIONE  
E STRUMENTI

I SENTIERO

II SENTIERO

III SENTIERO

FONTI E  
ALTRE RISORSE

---

<sup>1</sup> Il *kaliyuga* - alla lettera "età del dado perdente" - è per gli indù l'ultimo dei quattro *yuga* ("età"). Essi ne pongono l'inizio alla mezzanotte tra il 17 e il 18 febbraio 3102 a.C. (MONIER-WILLIAMS, p. 854).

Nel *Mānavadharmasāstra*, I, 64-74, i valori in anni per gli *yuga*, inclusivi per ciascuno di 2 periodi precedente e successivo di "congiunzione" (*saridhi*), ciascuno equivalente a 1/10 dello *yuga*, sono: *kṛtayuga* o *satyayuga* 4800 (= 400 di alba + 4000 + 400 di crepuscolo), *tretāyuga* 3600 (= 300 + 3000 + 300), *dvāparayuga* 2400 (= 200 + 2000 + 200), *kaliyuga* 1200 (=100 + 1000 + 100), per un totale di 12.000. Se però questi valori dovessero essere interpretati come anni umani, il *kaliyuga*, essendo incominciato nel 3102 a.C. e durando 1.200 anni, sarebbe (nel 2005) finito da 3.907 anni, sicché saremmo in pieno *kṛtayuga*, cioè nell'età dell'oro, il che proprio non pare credibile. Per questo gli indù interpretano tali anni come "divini", ognuno di essi secondo tale interpretazione equivalendo a 360 anni umani (*Mānavadharmasāstra*, I, 67).

I valori in anni umani sarebbero dunque rispettivamente di 1.728.000, 1.296.000, 864.000, 432.000, per un totale di 4.320.000. Inoltre i quattro *yuga* insieme formerebbero un *mahāyuga* ("grande *yuga*"), 71 dei quali, aggiuntovi un *saridhi* di durata equivalente a un *kṛtayuga* (1.728.000 anni), formerebbero un *manvantara* ("era di Manu", 308.448.000 anni), mentre 1000 *mahāyuga* - ovvero 14 *manvantara* (4.318.272.000 anni) con l'aggiunta di un altro *saridhi* (1.728.000 anni) - equivarrebbero a un *kalpa* ("ciclo"). Il *kalpa* durerebbe dunque 4.320.000.000 (4 miliardi e 320 milioni) di anni. Ogni *kalpa* corrisponderebbe a 1 dì o a 1 notte della vita di Brahmā, 60 *kalpa* quindi a un mese (di 30 giorni), 720 a un anno (di 360 giorni), 72.000 ai cento anni della sua vita. La vita di Brahmā sarebbe dunque di 311.040.000.000.000 (311.040 miliardi) di anni. Noi saremmo attualmente (2006) nel 5108° anno del *kaliyuga* del ventottesimo *mahāyuga* del settimo *manvantara* - quello di *Vaivasvata* - del primo giorno - ovvero dello *śvetavārāhakalpa*, "ciclo del cinghiale bianco" - del primo mese del 51° anno della vita di Brahmā.

Secondo RENÉ GUÉNON (*Forme tradizionali e cicli cosmici*, pp. 16-19) invece, i quattro *yuga* insieme comporrebbero un *manvantara*, e quattordici di essi un *kalpa*. La durata in anni dei quattro *yuga* sarebbe poi la seguente: *kṛtayuga* o *satyayuga* 25.920, *tretāyuga* 19.440, *dvāparayuga* 12.960, *kaliyuga* 6.480, per una durata complessiva del *manvantara* di 64.800 anni, corrispondenti a 5 "grandi anni" di 12.960 anni ciascuno (1/2 del periodo di precessione degli equinozi). Il rapporto di grandezza tra gli *yuga* è quello solito: 4, 3, 2, 1, ma le cifre sono minori di 66,6 volte rispetto a quelle comunemente indicate. GUÉNON, spiegando la ragione, a suo avviso, di tale divergenza, afferma che le cifre nei testi tradizionali indù sarebbero deliberatamente alterate "in modo da mantenere soltanto le loro esatte proporzioni" per "trarre in inganno coloro che volessero dedicarsi a certi calcoli".

Si tenga anche presente che, come si è già detto, gli anni divini sono considerati di 360 giorni; pertanto, se si vogliono prendere sul serio questi computi, delle due l'una: o tutte le cifre per risultare più o meno esatte in anni terrestri andrebbero moltiplicate per 360/~365,25 cioè per ~0,98, o più probabilmente si deve considerare che il giorno divino corrisponda a un anno terrestre indipendentemente dalla durata di questo, di modo che il conteggio divino risulterebbe comunque "perfetto", in quanto risultante di numeri interi e svincolato dalla "quantità temporale", di contro all'imperfezione dell'anno terrestre frazionario e variabile.

<sup>2</sup> Alla lettera: "bestiame, animale domestico" (cfr. latino *pecus*).

<sup>3</sup> Cfr. *Yogasūtra* II, 29-32.

<sup>4</sup> Cfr. DARIO CHIOLI, *La santa collera*, su <http://www.superzeko.net>.

<sup>5</sup> *Praśnopaniṣad*, I, 13 (ed. SHASTRI).

<sup>6</sup> Cfr. *Brhadāranyakopaniṣad*, VI, 4.

<sup>7</sup> *Teoria e pratica dello Yoga*, pp. 43-44.

<sup>8</sup> Cfr. *Matteo XIX, 23; Marco X, 23; Luca XVIII, 24.*

<sup>9</sup> Il che non significa naturalmente che ci si debba adeguare passivamente alle opinioni dei rappresentanti di tale tradizione. Non c'è infatti nel sentiero divino alcuna scorciatoia che, permettendo di riversare su altri la responsabilità delle nostre scelte, al tempo stesso funzioni.

VASUGUPTA  
ŚIVASŪTRA  
RAHASYAM

INTRODUZIONE  
E STRUMENTI

I SENTIERO

II SENTIERO

III SENTIERO

FONTI E  
ALTRE RISORSE

## GLI ŚIVASŪTRA SECONDO BHĀSKARA E KṢEMARĀJA

VASUGUPTA  
ŚIVASŪTRA  
RAHASYAM

INTRODUZIONE  
E STRUMENTI

I SENTIERO

II SENTIERO

III SENTIERO

FONTI E  
ALTRE RISORSE

### DUE VERSIONI

Opera alquanto sintetica, a dir poco, quella rivelata a VASUGUPTA (VIII secolo od inizio del IX). Ne esistono due versioni, di cui descriverò in seguito le esigue divergenze: quella tramandata da BHĀSKARA (X secolo secondo RANIERO GNOLI, XI secolo secondo MARK S.G. DYCZKOWSKI, LILIAN SILBURN e JAIDEVA SINGH), che ho preferito sia in quanto più lunga di un versetto e mai tradotta in italiano sia in quanto GNOLI e DYCZKOWSKI sostengono essere Bhāskara il più vicino allo spirito di Vasugupta e del suo commentatore Kallaṭa (anche se su ciò non sembrano affatto d'accordo né la SILBURN né JAIDEVA SINGH); e quella tramandata da KṢEMARĀJA (XI secolo secondo GNOLI e SILBURN, X secolo secondo JAIDEVA SINGH), secondo GNOLI e DYCZKOWSKI troppo influenzato dalla sua particolare scuola, quella di Abhinavagupta.

Ho mantenuto per comodità di riferimento la numerazione dei *sūtra* della recensione di Bhāskara; in alcuni casi però la sua suddivisione mi pare chiaramente inesatta per eccesso di frammentazione (in ciò non diversa da quella di Kṣemarāja), ed allora raggruppo per dare un significato compiuto. Si confrontino a questo proposito il *sūtra* I, 15-17, dove una proposizione singola viene divisa in tre; I, 20-21, dove I, 21 da solo non ha senso; III, 4-5, dove III, 5 da solo non ha senso; III, 29-30, evidentemente un'unica proposizione; III, 31-32, dove la divisione in due rende il *sūtra* incomprensibile. Ho anche dovuto integrare la lettera della traduzione con parecchie aggiunte indispensabili in italiano (il testo sanscrito ignora quasi del tutto congiunzioni e verbi), tutte riportate nel testo tra parentesi quadre [ ]; tra parentesi tonde ( ) compaiono invece le trascrizioni di quei termini sanscriti particolarmente significativi che, benché tradotti, ho ritenuto utile fossero immediatamente presenti in originale.

In altre traduzioni degli *Śivasūtra* in molti casi si scambia il soggetto col predicato e si finisce così col perdere il collegamento logico sequenziale tra i vari aforismi, che diventano allora davvero incomprensibili. Al fine di evitare tale inconveniente, nella mia versione mi sono conformato ovunque era possibile all'ordinamento sintattico dell'originale. Affrontare seriamente gli *Śivasūtra* significa infatti meditarli con estrema attenzione. Così facendo, si dimostrerà erronea l'opinione secondo cui essi sarebbero poco più che degli appunti, e ne emergerà invece la sontuosità polifonica, di ardua comprensione per chi voglia condurne una lettura convenzionale, ma illuminante forse più di tanti altri testi più noti per chi, mosso da fini di seria ricerca, li usi come supporto della propria introspezione.

### ORIGINE DEGLI ŚIVASŪTRA SECONDO BHĀSKARA

Cominciamo ora a vedere cosa dice Bhāskara, all'inizio del suo commentario (*Śivasūtra-vārttikam* I, 1-14), sull'origine degli *Śivasūtra*.

हिमगिरितनयाकान्तं  
शशधरकलिकोत्तंसम् ।  
स्थितिलयजनिकर्तारं  
प्रणमत वरदं देवम् ॥ १ ॥

himagiritanayākāntaṁ  
śaśadharakalikottamsam ।  
sthitilayajanikartāraṁ  
praṇamata varadaṁ devam ॥ 1 ॥

1. All'Amato dalla figlia del Monte Nevoso, <sup>1</sup>  
A Colui che ha per diadema il crescente lunare; <sup>2</sup>  
al Creatore di stasi, dissoluzione e nascita,  
al Dio benefattore inchinatevi.

VASUGUPTA  
ŚIVASŪTRA  
RAHASYAM

INTRODUZIONE  
E STRUMENTI

I SENTIERO

II SENTIERO

III SENTIERO

FONTI E  
ALTRE RISORSE

नित्योदितनिजाभासस्फुरत्तानिहुतात्मने ।  
शिवाय परिपूर्णैकचिद्रूपवपुषे नमः ॥ २ ॥  
nityoditanijābhāsaṣphurattānihnutātmane ।  
śivāya paripūrṇaikacidrūpavapuṣe namaḥ ॥ 2 ॥

2. Al Sé (ātmane) nascosto (nihnuta) <sup>3</sup> nel vibrante scintillio (sphurattā) <sup>4</sup> dell'innato (nityodita) <sup>5</sup> suo proprio (nija) splendore (ābhāsa),  
a Śiva, a colui che ha per corpo (vapuṣe) perfetta forma di sola coscienza, onore.

श्रीमन्महादेवगिरौ वसुगुप्तगुरोः पुरा ।  
सिद्धादेशात्प्रादुरासन् शिवसूत्राणि तस्य हि ॥ ३ ॥  
śrīmanmahādevagirau vasuguptaguroḥ purā ।  
siddhādeśātpṛādurāsan śivasūtrāṇi tasya hi ॥ 3 ॥

3. [Nascosti] sul glorioso Monte del Gran Dio <sup>6</sup> prima del Maestro Vasugupta,  
essendone stato avvisato il Siddha, vennero alla luce dunque i suoi Śivasūtra.

सरहस्यान्यतः सोऽपि प्रादाद्भट्टाय सूरये ।  
श्रीकल्लटाय सोऽप्येवम् चतुःखण्डानि तान्यथ ॥ ४ ॥  
sarahasyānyataḥ so'pi prādādbhṭṭāya sūraye ।  
śrīkallaṭāya so'pyevam catuḥkhaṇḍāni tānyatha ॥ 4 ॥

4. Densi di mistero, quindi, egli poi trasmise a Bhaṭṭa Sūri, <sup>7</sup>  
e questi così a Śrī Kallaṭa, ripartiti in quattro parti, allora, quei [sūtra].

व्याकरोत्त्रिकमेतेभ्यः स्पन्दसूत्रैः स्वकैस्ततः ।  
तत्त्वार्थचिन्तामण्याख्यटीकया खण्डमन्तिमम् ॥ ५ ॥  
vyākaroṭṭrikametebhyaḥ spandasūtraiḥ svakaistataḥ ।  
tattvārthacintāmaṇyākhyāṭīkayā khaṇḍamantimam ॥ 5 ॥

5. Esponeva il Trika a costoro coi suoi propri “Aforismi sulla Vibrazione”,  
l'ultima parte mediante un commentario dal titolo “Gemma dei desideri concernente l'azione dei principi”. <sup>8</sup>

एवं रहस्यमप्येष मातुलेयाय चावदत् ।  
श्रीमत्प्रद्युम्नभट्टाय सोऽपि स्वतनयाय च ॥ ६ ॥  
evaṁ rahasyamapyeṣa mātuleyāya cāvadat ।  
śrīmatpradyumnabhṭṭāya so'pi svatanayāya ca ॥ 6 ॥

6. E così il segreto poi egli al figlio dello zio materno diceva,  
al glorioso Pradyumna Bhaṭṭa, e questi poi a suo figlio,

श्रीमत्प्राज्ञार्जुनाख्याय प्रादात्सोऽप्येवमावदत् ।  
श्रीमहादेवभट्टाय स्वशिष्यायाप्यसौ पुनः ॥ ७ ॥

śrīmatprajñārjunākhyāya prādātso'pyevamāvadat ।  
śrīmahādevabhṭāya svaśiṣyāyāpyasau punaḥ ॥ 7 ॥

VASUGUPTA  
ŚIVASŪTRA  
RAHASYAM

INTRODUZIONE  
E STRUMENTI

I SENTIERO

II SENTIERO

III SENTIERO

FONTI E  
ALTRE RISORSE

7. a quegli che è chiamato il glorioso Prajñārjuna trasmise, quello poi così [ne] parlava  
a Śrī Mahādeva Bhaṭṭa suo discepolo, e lui a sua volta

श्रीमच्छ्रीकण्ठभट्टाय प्रददौ स्वसुताय च ।  
तस्मात्प्राप्य करोम्येष सूत्रवार्तिकमादरात् ॥ ८ ॥

śrīmacchrikāṅṭhabhṭāya pradadau svasutāya ca ।  
tasmātpṛāpya karomyeṣa sūtravārtikamādarāt ॥ 8 ॥

8. anche al glorioso Śrī Kaṅṭha Bhaṭṭa suo figlio lo trasmise.  
Da questi avendolo ricevuto ecco compongo un *Commento ai Sūtra* accuratamente. <sup>9</sup>

दैवाकरिर्भास्करोऽहमन्तेवासिगणेरितः ।  
यस्मादागमविभ्रंशाद्भ्रान्तेर्भ्रमितबुद्धयः ॥ ९ ॥

daivākariṛbhāskaro'hamantevāsigaṇeritaḥ ।  
yasmādāgamavibhramśādbhānterbhramitabuddhayaḥ ॥ 9 ॥

9. Daivākari Bhāskara io [sono], da una folla di discepoli incitato,  
in quanto (yasmād), a causa della via (bhānteḥ) [intrapresa] col declino della tradizione  
sacra (āgama-vibhramśād), gli intelletti [sono] confusi (bhramita-buddhayaḥ). <sup>10</sup>

सुकुमारा अतस्तानि सूत्राणि विवृणोमि च ।  
तत्रात्मन्येव शिवता सर्वस्याखण्डितैव हि ॥ १० ॥

sukumārā atastāni sūtrāṇi vivṛṇomi ca ।  
tatrātmanyeva śivatā sarvasyākhaṇḍitaiva hi ॥ 10 ॥

10. Questi *sūtra* assai delicati (sukumārāḥ) perciò allora discopro (vivṛṇomi):  
nell'essenza ivi inclusa (tatra-ātmani) invero la natura śivaica (śivatā) del tutto (sarvasya)  
[sta] infatti certamente indivisa (a-khaṇḍitā).

सदास्त्यहन्तेदन्तादिज्ञानाभासादिनावृता ।  
तस्यावृतिविनाशाय स्वरूपज्ञप्तये शिवः ॥ ११ ॥

sadāstyahantedantādijñānābhāsādināvṛtā ।  
tasyāvṛtinvinaśāya svarūpajñaptaye śivaḥ ॥ 11 ॥

11. Continuamente è l'egoità [non altro che] identità occultata (avṛtā) tramite lo splendore  
(ābhāsa) della gnosi primordiale (ādi-jñāna) ecc. (ādinā);  
per la distruzione dell'occultamento di questo ai fini della comprensione della propria forma  
[c'è] Śiva.

सक्रमज्ञानपूर्वाणि सूत्राण्यह कृपाकुलः ।  
स्वस्वरूपं शिवः साक्षात्तस्योन्मेषनिमेषतः ॥ १२ ॥

sakramajñānapūrvāṇi sūtrānyāha kṛpākulaḥ |  
svasvarūpaṁ śivaḥ sāksāttasyonmeṣanimeṣataḥ || 12 ||

VASUGUPTA  
ŚIVASŪTRA  
RAHASYAM

12. Sulla gnosi graduale i primi *sūtra* disse Kṛpākula:  
la forma propria del Sé [è] Śiva davanti ai propri occhi (sāksāt), con riferimento all'aprirli e chiuderli di Quello.

INTRODUZIONE  
E STRUMENTI

I SENTIERO

II SENTIERO

III SENTIERO

शक्तिप्रसरसंकोचनिबद्धावुदयव्ययौ ।  
जगतो ज्ञानदेहस्य कलाचक्रस्य चोद्भवः ॥ १३ ॥

śaktiprasarasamkocanibaddhāvudayavyayau |  
jagato jñānadehasya kalācakrasya cobhavaḥ || 13 ||

FONTE E  
ALTRE RISORSE

13. Incatenati dalla contrazione della corrente della Śakti i due movimenti insorgenti,  
del mondo del corpo di conoscenza (jñānadeha) <sup>11</sup> e della ruota delle *kalā* [si ha] l'origine.

तत्स्वरूपस्योपन्यासे बह्व्यो विप्रतिपत्तयः ।  
संस्थितास्तद्बुदासाथ शिवः सूत्रमरीरचत् ॥ १४ ॥

tatsvarūpasyopanyāse bahvyo vipratipattayaḥ |  
samsthitāstadvyudāsārthaṁ śivaḥ sūtramarīracat || 14 ||

14. Nello spiegare (upanyāse) la forma propria di Quello [essendovi] molte (bahvyah)  
divergenze d'opinione persistenti,  
Śiva produsse <sup>12</sup> il *sūtra* avente per oggetto l'abbandono a Quello.

#### LE INTERPRETAZIONI DI DYCZKOWSKI, SINGH E SILBURN

Si noti che la traduzione effettuata da MARK S. G. DYCZKOWSKI della terza strofa <sup>13</sup> sembra inesatta, evidentemente risentendo di un equivoco interpretativo recepito anche nelle interpretazioni di JAIDEVA SINGH <sup>14</sup> e di LILIAN SILBURN. <sup>15</sup> Traduce dunque DYCZKOWSKI:

Originally, the *Aphorismes of Śiva* of the Master Vasugupta appeared on the hallowed Mahādeva mountain at the divine command of a Siddha (“In origine, gli *Aforismi di Śiva* del Maestro Vasugupta apparvero sul venerato monte Mahādeva al divino comando di un Siddha”).

Ma come potrebbero essere definite *di Vasugupta* scritture che apparissero per comando di un altro *siddha*? Non è più logico pensare che venga definito *siddha* Vasugupta medesimo, cosa null'affatto strana visto che tale titolo fu attribuito anche al suo discendente spirituale Kallaṭa <sup>16</sup> e che Kṣemarāja parla della tradizione pervenuta a Vasugupta come di una tradizione di *siddha*? <sup>17</sup> È poi vero che *purā* può essere tradotto con “originally” (“in origine”), ma può anche voler dire “prima”, reggendo in tal caso l'ablativo (che qui infatti è *Vasuguptaguroḥ*, identico al genitivo).

Quanto al termine *siddhādeśāt*, può sì essere tradotto “per comando di un Siddha”, ma anche: “per comando *del* Siddha” dove il *siddha* può in questo caso essere o Śiva stesso, *siddha* per antonomasia, oppure Vasugupta, al cui tocco la roccia con l'incisione si voltò.

Bhāskara dice quindi semplicemente che i *sūtra* esistevano sul *Monte del Gran Dio* già *prima* del *siddha* Vasugupta e che furono tramite costui, arcanamente avvisatone, svelati. Tra l'altro questa interpretazione, oltre ad essere perfettamente letterale e logica, ha il pregio accessorio non trascurabile di eliminare ogni contrasto con il racconto di Kṣemarāja.

È interessante confrontare anche cosa dicono JAIDEVA SINGH (*Śiva Sūtras. The Yoga of Supreme Identity*, pp. ii-iii) e LILIAN SILBURN (*Śivasūtra et Vimarsinī de Kṣemarāja*, p. VIII).

VASUGUPTA  
ŚIVASŪTRA  
RAHASYAM

JAIDEVA SINGH:

INTRODUZIONE  
E STRUMENTI

Ci sono tre teorie riguardanti la rivelazione degli Śivasūtra a Vasugupta.

Kallaṭa nella Spanda-vṛtti dice che Śiva insegnò gli Śivasūtra in sogno a Vasugupta che viveva sul monte Mahādeva nella valle del torrente Harvan dietro il giardino Shalimar vicino a Śrīnagara.

I SENTIERO

II SENTIERO

Bhāskara dice nel suo Vārttika sugli Śivasūtra che essi furono rivelati a Vasugupta in un sogno da un Siddha – un essere semidivino giunto a perfezione.<sup>18</sup>

III SENTIERO

Kṣemarāja, nel suo commentario Vimarsinī, sostiene che Śiva apparve a Vasugupta in un sogno e disse “Sul monte Mahādeva le dottrine segrete sono incise su un pezzo di roccia. Raccogliendo di là le dottrine, insegnale a coloro che meritano grazia”. Al risveglio, Vasugupta andò nel suddetto luogo e ad un semplice tocco quel masso particolare si volse in su ed egli trovò gli Śivasūtra incisi su di essa.

FONTE E  
ALTRE RISORSE

Quella particolare roccia è ancora chiamata Śarṅkaropala, e vien detto che i Sūtra furono incisi su di essa. La roccia è là, ma non vi è traccia alcuna dei sūtra.

Quelli che seguono sono i punti comuni di tutte le teorie concernenti la scoperta degli Śivasūtra.

Non vi fu alcun autore umano dei Sūtra. Essi ebbero origine da Śiva.

Essi furono rivelati a Vasugupta.

Che gli siano stati rivelati in un sogno da Śiva o da un Siddha o che essi siano stati trovati su una roccia su richiesta di Śiva, sono cose che risultano ininfluenti rispetto alla questione centrale della rivelazione.

*Data della scoperta dei Sūtra:*

Sappiamo dalla Rājatarāṅginī che Kallaṭa fiorì nel regno del re Avanti-Varman del Kashmir, Avanti-Varman regnò nel 9° secolo A.D. Vasugupta che aveva scoperto gli Śiva-Sūtra fu il guru (maestro) di Kallaṭa. Egli deve essere fiorito o nell'ultima parte dell'8° secolo o al principio del 9° secolo A.D. Questa dev'essere stata perciò la data della scoperta dei Sūtra.

LILIAN SILBURN:

Nell'estate del 1949 ebbi... la fortuna di partecipare alla grande spedizione che lo swāmi [Lakshman Joo] fece a piedi fino all'enorme roccia del monte Mahādeva dove, secondo Kṣemarāja, Vasugupta scoprì gli Śivasūtra incisi sulla roccia da Śiva. Attraversammo le foreste del Mahārāja e facemmo un picnic sulla roccia che, dopo aver offerto i sūtra alla lettura di Vasugupta, s'è di nuovo adagiata sull'acqua, riprendendo la sua posizione iniziale e sottraendo così ad ogni lettura il testo divino. Ebbi un bel nuotare sotto la roccia, non riuscii a distinguere alcun carattere. Ma è sulla roccia di Mahādeva o nel cuore di Vasugupta che Śiva scrisse i suoi meravigliosi sūtra?

<sup>1</sup> L'Amato è Śiva; il Monte Nevoso, *Himagiri*, è lo *Himālaya*; e sua figlia è Pārvatī, la compagna di Śiva.

<sup>2</sup> “Crescente lunare”, alla lettera “il primo sedicesimo di Śāsadhara”. Śāsadhara, il “Portatore di Lepre”, è la Luna, sulla cui superficie si possono vedere forme simili ad orme di lepre, ed il cui periodo di visibilità è conteggiato appunto in “sedicesimi” (*kalikā*).

<sup>3</sup> DYCZKOWSKI preferisce leggere, come è anche possibile, “sphurattā - anihnuta” invece di “sphurattā - nihnuta”, e traduce perciò “unobscured by the radiance (*sphurattā*) of His own eternally manifest (*nityodita*) light (*ābhāsa*)”.

<sup>4</sup> *Sphurattā* viene spiegato da LILIAN SILBURN (*Śivasūtra et Vimarśinī de Kṣemarāja*, pp. 5 e 189) con “vibrante illumination” e “scintillement, vibrante fulguration de la conscience”. JAIDEVA SINGH (*Śiva Sūtras. The Yoga of Supreme Identity*, p. 262) lo spiega invece come “Gleam; a throb-like gleam of the absolute Freedom of the Divine bringing about the world-process; spanda; the light of the spirit”. DYCZKOWSKI, come s'è già visto nella nota precedente, lo traduce con “radiance”.

<sup>5</sup> *Nityodita* significa secondo il MONIER-WILLIAMS, p. 547, “risen by itself (as knowledge)”.

<sup>6</sup> *Mahādeva*, “Gran Dio”, è Śiva, e *Mahādevagiri*, “Monte del Gran Dio”, è il nome d'una montagna.

<sup>7</sup> DYCZKOWSKI interpreta *Bhaṭṭa Sūri* non già come un nome proprio bensì come un appellativo onorifico (“venerable Brahmin”) riferentesi a Śrī Kallaṭa. Tale interpretazione non si può escludere, ma non mi pare necessaria. Dello stesso mio avviso è la SILBURN (*Śivasūtra et Vimarśinī de Kṣemarāja*, p. 1) in quanto cita *Bhaṭṭasūri* come persona a se stante.

<sup>8</sup> Il *Trika* (“triplice”) è la scuola che fu fondata da Vasugupta su tre principi: *Śiva*, *Śakti*, *Aṅu* (la monade spirituale). I suoi insegnamenti sarebbero stati esposti nelle tre sezioni degli *Spandasūtra* (forse lo stesso che la *Spandakārikā*). Qui si parla poi di una quarta sezione, che sarebbe stata esposta in un testo dal titolo *Tattvārthacintāmaṇi*.

<sup>9</sup> Quindi questa è la linea di trasmissione:

Vasugupta (VIII-IX secolo),

Bhaṭṭa Sūri,

Śrī Kallaṭa (IX secolo),

Pradyumna Bhaṭṭa, figlio dello zio materno di Vasugupta oppure di Śrī Kallaṭa,

Prajñārjuna, figlio del precedente,

Śrī Mahādeva Bhaṭṭa, discepolo del precedente,

Śrī Kaṅṭha Bhaṭṭa,

Śrī Bhaṭṭa Daivākari Bhāskarācārya (X secolo).

<sup>10</sup> John T. PLATTS, p. 180, traduce *bhānti* (che scrive *bhānti*) con “Way, manner, mode, method, style, fashion; variety, kind, sort, class”.

<sup>11</sup> Cfr. *Śivasūtra* II, 3 e relativi commentari.

<sup>12</sup> *Arīracat*, aoristo raddoppiato da *rac*.

<sup>13</sup> *The Aphorisms of Śiva. The ŚivaSūtra with Bhāskara's Commentary, the Vārttika*, pp. 9-12.

<sup>14</sup> *Śiva Sūtras. The Yoga of Supreme Identity*, pp. ii-iii, vedi sotto.

<sup>15</sup> LILIAN SILBURN, *Śivasūtra et Vimarśinī de Kṣemarāja*, p. 1: “Sur l'origine divine des *Śivasūtra* il existe deux traditions: selon celle que relate Kṣemarāja et à laquelle nous donnons notre préférence, c'est en rêve que Vasugupta en reçut la révélation. Mais selon Bhāskara Vasugupta qui les reçut d'un siddha – un être accompli et surnaturel – les transmit au vénérable Kallaṭa” (“Sull'origine divina degli *Śivasūtra* esistono due tradizioni: secondo quella riportata da Kṣemarāja ed alla quale diamo la nostra preferenza, è in sogno che Vasugupta ne ricevette la rivelazione. Ma secondo Bhāskara Vasugupta che li ricevette da un siddha – un essere perfetto e sovranaturale – li trasmise al venerabile Kallaṭa”).

<sup>16</sup> Secondo GNOLI, *Testi dello Śvaismo*, p. 20, nella *Rājatarāṅginī* Kallaṭa viene “fregiato... del titolo di siddha”.

<sup>17</sup> Cfr. nella traduzione di JAIDEVA SINGH (p. 4) la parte introduttiva della *Śivasūtravimarśinī*: “Vasugupta... whose heart had become pure by the correct and noble traditional teaching... of the various Yoginis and siddhas pertaining to the supreme Lord” (“Vasugupta... il cui cuore era divenuto puro per mezzo del corretto e nobile insegnamento tradizionale... dei vari Yoginī e siddha appartenenti al supremo Signore”). Poco diverse le traduzioni della SILBURN e di RAFFAELE TORELLA.

<sup>18</sup> Come abbiamo visto, non è in realtà probabile che Bhāskara voglia dire questo; il *siddha* in questione è lui stesso, oppure il *mahāsiddha* Śiva.

VASUGUPTA  
ŚIVASŪTRA  
RAHASYAM

INTRODUZIONE  
E STRUMENTI

I SENTIERO

II SENTIERO

III SENTIERO

FONTE E  
ALTRE RISORSE

## STRUMENTI: IL TESTO ORIGINALE

VASUGUPTA  
ŚIVASŪTRA  
RAHASYAM

INTRODUZIONE  
E STRUMENTI

I SENTIERO

II SENTIERO

III SENTIERO

FONTI E  
ALTRE RISORSE

Per affrontare lo studio degli *Śivasūtra* ho preparato alcuni strumenti: 1) la riproduzione del testo originale sanscrito; 2) la sua traslitterazione in caratteri latini; 3) una versione continua, non suddivisa in versetti, in cui ho mantenuto solo quelle divisioni tra parole che non possono in alcun modo dare adito a dubbi, essendo io per il resto, come ho già spiegato, assai poco convinto della fondatezza delle suddivisioni esistenti; 4) un lessico sanscrito ordinato sia secondo l'alfabeto sanscrito che secondo quello latino. Alla fine del libro saranno poi elencate le opere utilizzate.

Così muniti, ci si potrà finalmente inoltrare nel testo, e lo faremo mediante tre "sentieri" di lettura: il primo consistente nella sola versione, il secondo includente un breve commento che dovrebbe condurre con mano il più possibile lieve ad una prima scoperta delle cose più essenziali, il terzo infine costituito da un commento più vasto che vorrebbe rispondere almeno in parte alle domande che inevitabilmente verranno formulate, compatibilmente con i limiti della mia conoscenza e col fatto che non basterebbero migliaia di volumi ad esaurire le varie possibili corrispondenze...

### ŚIVASŪTRĀṆĪ - TESTO ORIGINALE E TRASLITTERAZIONE

Testo trasmesso da Bhāskara nel suo *Śivasūtravārttikam*

Traslitterazione secondo l'uso indianistico corrente

## I.

चैतन्यमात्मा ॥१॥

I.1. caitanyam ātmā

ज्ञानं बन्धः ॥२॥

I.2. jñānam bandhaḥ

योनिवर्गः कलाशरीरम् ॥३॥

I.3. yonivargaḥ kalāśarīram

ज्ञानाधिष्ठानं मातृका ॥४॥

I.4. jñānādhiṣṭhānam mātrkā

उद्यमो भैरवः ॥५॥

I.5. udyamo bhairavaḥ

शक्तिचक्रसंधाने विश्वसंहारः ॥६॥

I.6. śakticakrasandhāne viśvasamhāraḥ

जाग्रत्स्वप्नसुषुप्तभेदे तुर्याभोगसंवित् ॥७॥

I.7. jāgratsvapnasusuptabhede turyābhogasamvit

ज्ञानं जाग्रत् ॥८॥

I.8. jñānam jāgrat

स्वप्नो विकल्पाः ॥९॥

I.9. svapno vikalpāḥ

VASUGUPTA  
ŚIVASŪTRA  
RAHASYAM

अविवेको मायासौषुप्तम् ॥१०॥

I.10. aviveko māyāsaṣuṣṭam

INTRODUZIONE  
E STRUMENTI

त्रितयभोक्ता वीरेशः ॥११॥

I.11. tritayabhoktā vīreśaḥ

I SENTIERO

II SENTIERO

विस्मयो योगभूमिकाः ॥१२॥

I.12. vismayo yogabhūmikāḥ

III SENTIERO

इच्छाशक्तितमाकुमारी ॥१३॥

I.13. icchā śaktitamā kumārī

FONTI E  
ALTRE RISORSE

दृश्यं शरीरम् ॥१४॥

I.14. dṛśyam śarīram

हृदये चित्तसंघट्टाद्दृश्यस्वापदर्शनम् ॥१५॥

I.15. hṛdaye cittasaṅghaṭṭād dṛśyasvāpadarśanam

शुद्धतत्त्वसंधानाद्वा ॥१६॥

I.16. śuddhatattvasaṅdhānād vā

स्वपदशक्तिः ॥१७॥

I.17. svapadaśaktiḥ

वितर्क आत्मज्ञानम् ॥१८॥

I.18. vitarka ātmajñānam

लोकानन्दः समाधिसुखम् ॥१९॥

I.19. lokānandaḥ samāhisukham

शक्तिसंधाने शरीरोत्पत्तिः ॥२०॥

I.20. śaktisaṅdhāne śarīrotpattiḥ

भूतसंधानभूतपृथक्तवविश्वसंघट्टाः ॥२१॥

I.21. bhūtasāṅdhāna-bhūtapṛthaktva-viśvasaṅghaṭṭāḥ

शुद्धविद्योदयाच्चक्रेषत्वसिद्धिः ॥२२॥

I.22. śuddhavidyodayāc cakreśatvasiddhiḥ

महाह्रदानुसंधानान्मन्त्रवीर्यानुभवः ॥२३॥

I.23. mahāhradānusaṅdhānān mantravīryānubhavaḥ

## II.

चित्तं मन्त्रः ॥१॥

II.1. cittam mantraḥ

प्रयत्नः साधकः ॥२॥

II.2. prayatnaḥ sādhaḥ

VASUGUPTA  
ŚIVASŪTRA  
RAHASYAM

विद्याशरीरसत्ता मन्त्ररहस्यम् ॥३॥

II.3. vidyāśarīrasattā mantrarahasyam

INTRODUZIONE  
E STRUMENTI

गर्भे चित्तविकासो विशिष्टोऽविद्यास्वप्नः ॥४॥

II.4. garbhe cittavikāso viśiṣṭo'vidyāsvapnaḥ

I SENTIERO

विद्यासमुत्थाने स्वाभाविके खेचरी शिवावस्था ॥५॥

II.5. vidyāsamutthāne svābhāvike khecarī śivāvasthā

III SENTIERO

गुरुरुपायः ॥६॥

II.6. gurur upāyaḥ

FONTI E  
ALTRE RISORSE

मातृकाचक्रसंबोधः ॥७॥

II.7. mātṛkācakrasambodhaḥ

शरीरं हविः ॥८॥

II.8. śarīraṁ haviḥ

ज्ञानमन्नम् ॥९॥

II.9. jñānam annam

विद्यासंहारे तदुत्थस्वप्नदर्शनम् ॥१०॥

II.10. vidyāsāmhāre tadutthasvapnadarśanam

### III.

आत्मा चित्तम् ॥१॥

III.1. ātmā cittam

ज्ञानं बन्धः ॥२॥

III.2. jñānaṁ bandhaḥ

कलादीनां तत्त्वानामविवेको माया ॥३॥

III.3. kalādīnāṁ tattvānām aviveko māyā

शरीरे संहारः कलानाम् ॥४॥

III.4. śarīre saṁhāraḥ kalānām

नाडीसंहारभूतजयभूतकैवल्यभूतपृथक्त्वानि ॥५॥

nāḍīsāmhāra-bhūtajaya-bhūtakaivalya-bhūtapṛthaktvāni

मोहावरणात्सिद्धिः ॥६॥

III.6. mohāvaraṇāt siddhiḥ

मोहजयादनन्ताभोगात्सहजविद्याजयः ॥७॥

III.7. mohajayād anantābhogāt sahajavidyājayaḥ

जाग्रद्वितीयकरः ॥८॥

III.8. jāgraddvītiyakaraḥ

नर्तक आत्मा ॥९॥

III.9. nartaka ātmā

VASUGUPTA  
ŚIVASŪTRA  
RAHASYAM

रङ्गोऽन्तरात्मा ॥१०॥

III.10. raṅgo'ntarātmā

INTRODUZIONE  
E STRUMENTI

प्रेक्षकाणीन्द्रियाणि ॥११॥

III.11. prekṣakāṅīndriyāṅi

I SENTIERO

II SENTIERO

धीवशात्सत्त्वसिद्धिः ॥१२॥

III.12. dhīvaśāt sattvasiddhiḥ

III SENTIERO

FONTI E  
ALTRE RISORSE

सिद्धः स्वतन्त्रभावः ॥१३॥

III.13. siddhaḥ svatantrabhāvaḥ

यथा तत्र तथान्यत्र ॥१४॥

III.14. yathā tatra tathānyatra

विसर्गस्वाभाव्यादबहिःस्थितेस्तत्स्थितिः ॥

III.14.2. visargasvābhāvyād abahiḥsthitites tatsthitih

बीजावधानम् ॥१५॥

III.15. bījāvadhānam

आसनस्थः सुखं हृदे निमज्जति ॥१६॥

III.16. āsanasthaḥ sukhaṁ hrade nimajjati

स्वमात्रानिर्माणमापादयति ॥१७॥

III.17. svamātrā nirmāṇam āpādayati

विद्याविनाशे जन्मविनाशः ॥१८॥

III.18. vidyāvināśe janmavināśaḥ

कवर्गादिषु माहेश्वर्याद्याः पशुमातरः ॥१९॥

III.19. kavargādiṣu māheśvaryādyāḥ paśumātarāḥ

त्रिषु चतुर्थे तैलवदासेच्यम् ॥२०॥

III.20. trīṣu caturthaṁ tailavad āsecyam

मग्नः स्वचित्ते प्रविशेत् ॥२१॥

III.21. magnaḥ svacitte praviśet

मध्येऽवरप्रसवः ॥२२॥

III.22. madhye'varaprasavaḥ

प्राणसमाचारे समदर्शनम् ॥२३॥

III.23. prāṇasamācāre samadarśanam

मात्रास्वप्रत्ययसंधाने नष्टस्य पुनरुत्थानम् ॥२४॥

III.24. mātṛā svapratyayasandhāne naṣṭasya punarutthānam

शिवतुल्यो जायते ॥२५॥

III.25. śivatulyo jāyate

VASUGUPTA  
ŚIVASŪTRA  
RAHASYAM

शरीरवृत्तिर्व्रतम् ॥२६॥

III.26. śarīravṛttir vratam

INTRODUZIONE  
E STRUMENTI

कथा जपः ॥२७॥

III.27. kathā japaḥ

I SENTIERO

II SENTIERO

दानमात्मज्ञानम् ॥२८॥

III.28. dānam ātmajñānam

III SENTIERO

योविपस्थो ज्ञाहेतुश्च ॥२९॥

III.29. yo vipastho jñāhetuś ca

FONTI E  
ALTRE RISORSE

स्वशक्तिप्रचयोऽस्य विश्वम् ॥३०॥

III.30. svaśaktipracayo'sya viśvam

स्थितिलयौ ॥३१॥

III.31. sthītilayau

तत्प्रवृत्तावप्यनिरासः संवेत्तृभावात् ॥३२॥

III.32. tat pravṛttāv apy anirāsaḥ saṁvetṭṛbhāvāt

सुखासुखयोर्बाहिर्मननम् ॥३३॥

III.33. sukhāsukhayor bahirmananam

तद्विमुक्तस्तु केवली ॥३४॥

III.34. tad vimuktas tu kevalī

मोहप्रतिसंहतस्तु कर्मात्मा ॥३५॥

III.35. mohapratisaṁhatas tu karmātmā

भेदतिरस्कारे सर्गान्तरकर्मत्वम् ॥३६॥

III.36. bhedatiraskāre sargāntarakarmatvam

करणशक्तिः स्वतोऽनुभवात् ॥३७॥

III.37. karaṇaśaktiḥ svato'nubhavāt

त्रिपदाद्यनुप्राणनम् ॥३८॥

III.38. tripadādyanuprāṇanam

चित्तस्थितिवच्छरीरकरणबाह्येषु ॥३९॥

III.39. cittasthītivac charīrakaraṇabāhyeṣu

अभिलाषाद्बहिर्गतिः संवाह्यस्य ॥४०॥

III.40. abhilāṣād bahirgatiḥ saṁvāhyasya

तदारूढप्रमितेस्तत्क्षयाज्जीवसंक्षयः ॥४१॥

III.41. tadārūḍhāpramītes tatkṣayāj jīvasaṁkṣayaḥ

भूतकञ्चुकी तदा विमुक्तो भूयः पतिसमः परः ॥४२॥

III.42. bhūtakañcukī tadā vimukto bhūyaḥ patisamaḥ paraḥ

नैसर्गिकः प्राणसंबन्धः ॥४३॥

III.43. naisargikaḥ prāṇasambandhaḥ

VASUGUPTA  
ŚIVASŪTRA  
RAHASYAM

नासिकान्तर्मध्यसंयमात्किमत्र सव्यापसव्यसौषुम्नेषु ॥४४॥

III.44. nāsikāntarmadhyasaṁyamāt kim atra savyāpasavyasauṣumneṣu

INTRODUZIONE  
E STRUMENTI

भूयः स्यात्प्रतिमीलनम् ॥४५॥

III.45. bhūyaḥ syāt pratimīlanam

I SENTIERO

II SENTIERO

III SENTIERO

FONTI E  
ALTRE RISORSE

## VARIANTI

### A) SECONDO KṢEMARĀJA

conformemente al testo contenuto nella sua *Śivasūtravimarśinī*

I. 7: °saṁbhavaḥ *anziché* °saṁvit.

I. 13: śaktirumā *anziché* śaktitamā.

I. 16 e 17 *si modificano e fondono in un solo: śuddhatattvasaṁdhānādvāpaśuśaktiḥ. Di conseguenza la prima sezione conta solo 22 aforismi.*

II. 4 è così modificato: garbhe cittavikāso'viśiṣṭavidyāsvapnaḥ.

III. 14.2 *manca.*

III. 21: svacittena *anziché* svacitte.

III. 22 e 23 *sono invertiti* [→ 3,23 e 3,22].

III. 29: yo'vipastho *anziché* yovipastho.

III. 33: sukhaduḥkha° *anziché* sukhāsukha°.

### B) ALTRA VARIANTE

presente nell'edizione di Jagadisha Chandra Chatterji da cui ho riprodotto l'originale

III.40: *in due casi su tre invece di saṁvāhyasya si trova saṁbāhyasya (Śivasūtravārttika p. 5, Śivasūtravṛtti p. 21).*

ŚIVASŪTRĀNI

Versione continua senza numerazione

VASUGUPTA  
ŚIVASŪTRA  
RAHASYAM

caitanyamātmajñānam bandhaḥ yonivargaḥ kalāśarīram jñānādhiṣṭhānam mātṛkā  
udyamo bhairavaḥ śakticakrasaṁdhāne viśvasaṁhāraḥ  
jāgratsvapnasuṣuptabhede turyābhogasaṁvit jñānam jāgrat svapno vikalpāḥ  
aviveko māyāsaṁsuptam tritayabhoktāvireśaḥ vismayo yogabhūmikāḥ  
icchāśaktitamākumārī dṛśyam śarīram hṛdaye  
cittasaṁghaṭṭāddṛśyasvāpadarśanam śuddhatattvasaṁdhānādvāsvapadaśaktiḥ  
vitarka ātmajñānam lokānandaḥ samādhisukham śaktisaṁdhāne śarīrotpattiḥ  
bhūtasāṁdhānabhūtapṛthaktvaviśvasaṁghaṭṭāḥ  
śuddhavidyodayāccakreśatvasiddhiḥ  
mahāradānusaṁdhānānmantravīryānubhavaḥ

INTRODUZIONE  
E STRUMENTI

I SENTIERO

II SENTIERO

III SENTIERO

FONTI E  
ALTRE RISORSE

cittam mantraḥ prayatnaḥ sādhaḥ vidyāśarīrasattāmantrarahasyam garbhe  
cittavikāso viśiṣṭo'vidyāsvapnaḥ vidyāsamutthāne svābhāvike khecarī  
śivāvasthāgururupāyaḥ mātṛkācakrasāmbodhaḥ śarīram haviḥ jñānamannam  
vidyāsaṁhāre tadutthasvāpnadarśanam

ātmācittam jñānam bandhaḥ kalādīnām tattvānāmaviveko māyāśarīre saṁhāraḥ  
kalānām nāḍisaṁhārabhūtajayabhūtakeaivalyabhūtapṛthaktvāni  
mohāvaraṇātsiddhiḥ mohajayādanantābhogātsahajavidyājayaḥ  
jāgraddvītiyakaraḥ nartaka ātmāraṅgo'ntarātmāprekṣakāṇīndriyāni  
dhīvaśātsattvasiddhiḥ siddhaḥ svatantrabhāvaḥ yathātatra tathānyatra  
visargasvābhāvādabahiḥsthitestatsthiṭiḥ bijāvadhānam āsanasthaḥ sukham hrade  
nimajjati svamātrānirmāṇamāpādayati vidyāvināśe janmavināśaḥ  
kavargādiṣu māheśvāryādyāḥ paśumātaraḥ triṣu caturtham tailavadāsecyam  
magnaḥ svacitte praviśet madhye'varaprasavaḥ prāṇasaṁcāre samadarśanam  
mātrāsvapratyayasāṁdhāne naśasya punarutthānam śivatulyo jāyate  
śarīravṛttirvratam kathājapaḥ dānamātmajñānam yovipastho jñāhetuśca  
svaśaktipracayo'sya viśvam sthītilayau tatpravṛttāvāpyanirāsaḥ saṁvetṭṛbhāvāt  
sukhāsukhayorbahirmananam tadvimuktastu kevalī mohapratisaṁhatastu  
karmātmābhēdatiraskāre sargāntarakarmatvam karaṇaśaktiḥ svato'nubhavāt  
tripadādyanuprāṇanam cittasthītivaccharīrakaraṇabāhyeṣu abhilāṣādbahirgatiḥ  
saṁvāhyasya tadārūḍhapramitestatksayājīvasaṁkṣayaḥ bhūtakeaṅcukī tadāvimukto  
bhūyaḥ patisamaḥ paraḥ naisargikaḥ prāṇasaṁbandhaḥ  
nāsikāntarmadhyasaṁyamāt kimatra savyāpasavyasaṁsumneṣu bhūyaḥ  
syātpratimīlanam

## STRUMENTI: IL LESSICO

Si riportano qui di seguito, prima secondo l'ordine alfabetico sanscrito e poi secondo quello latino, tutti i vocaboli degli *Śivasūtra* con le loro ricorrenze, dandone il significato fondamentale e, se diverso, quello specifico del testo.

### *Legenda*

agg[ettivo] – avv[erbio] – cfr. = confronta – f[emminile] – Kṣ[emarāja] = solo nella lezione di Kṣemarāja – m[aschile] prep[osizione] – pron[ome] – s[ostantivo] – Ś[iva]s[ūtra] – vb = verbo – √ = radice verbale – ° abbrevia sostituendo la parte iniziale e/o finale di una parola – [ ] : tra parentesi quadre son riportati termini presenti solo nella lezione di Kṣemarāja o che sarebbe possibile leggere con un'altra interpretazione della lezione di Bhāskara.

VASUGUPTA  
ŚIVASŪTRA  
RAHASYAM

INTRODUZIONE  
E STRUMENTI

I SENTIERO

II SENTIERO

III SENTIERO

FONTE E  
ALTRE RISORSE

### TAVOLA ALFABETICA SANSCRITA

secondo la scuola scivaita kashmira (cfr. *Tantrasāra*, p. 327, e *Tantrāloka*, p. 882)

<i>Vocali</i>	<i>Gutturali</i>	<i>Cerebrali</i>	<i>Labiali</i>	<i>Spiranti</i>
1 a	17 ka	27 ṭa	37 pa	46 śa
2 ā	18 kha	28 ṭha	38 pha	47 ṣa
3 i	19 ga	29 ḍa	39 ba	48 sa
4 ī	20 gha	30 ḍha	40 bha	49 ha
5 u	21 ṅa	31 ṇa	41 ma	
6 ū				
7 ṛ	<i>Palatali</i>	<i>Dentali</i>	<i>Semivocali</i>	<i>Composta</i>
8 ṝ	22 ca	32 ta	42 ya	50 kṣa
9 ṝ (lṝ)	23 cha	33 tha	43 ra	
10 ṝ̄ (lṝ̄)	24 ja	34 da	44 la	
11 e	25 jha	35 dha	45 va	
12 ai	26 ṅa	36 na		
13 o				
14 au				
15 m̄				
16 ḥ				

### *Nota*

La lettera n. 10 non è utilizzata nel sanscrito classico, e la lettera n. 50 non è perlopiù considerata a se stante, ma più spesso (e in tutti i dizionari, incluso questo) come una semplice legatura di K+Ṣ.

“Oltre quest'ordine alfabetico, ce n'è un altro, quello della cosiddetta *Inghirlandata* (mālinī) dove tutte le lettere, vocali e consonanti, sono mescolate insieme senza alcun ordine apparente”. Queste le parole di RANIERO GNOLI in *Tantrasāra*, p. 327, e *Tantrāloka*, p. 882. In ambedue le opere, però, nella riproduzione della sequenza delle lettere c'è un errore, in quanto dopo la ḌH viene riprodotta la Ṭ invece della ṬH. La sequenza, che è invece correttamente riportata da JAIDEVA SINGH (*Śiva Sūtras*, p. 80) e da GABRIEL in <http://www.sanskrit-sanscrito.com.ar/espanol/tantrismo.html> e <http://www.sanskrit-sanscrito.com.ar/english/tantricism.html>, è dunque questa:

N – Ṛ – Ṝ – Ḍ – Ḍ̄ – TH – C – DH – Ī – Ṇ – U – Ū – B – K – KH – G – GH – Ṇ –  
I – A – V – BH – Y – Ḍ – ḌH – ṬH – JH – Ṇ̄ – J – R – Ṭ – P – CH – L – Ā – S –  
aḤ – H – Ṣ – KṢ – M – Ś – aA – T – E – AI – O – AU – D – PH.

*Pronuncia approssimativa delle lettere sanscrite*

ā “a” un po’ più lunga	VASUGUPTA
ī “i” un po’ più lunga	ŚIVASŪTRA
ū “u” un po’ più lunga	RAHASYAM
ṛ “r” vocalica come nella città ceca <i>Brno</i>	INTRODUZIONE
ṝ come la precedente un po’ più lunga	E STRUMENTI
ḷ “l” vocalica come nell’inglese <i>able</i>	I SENTIERO
ḹ come la precedente un po’ più lunga	II SENTIERO
ṅ simile alla <i>n</i> di <i>unghia</i> o alla <i>n</i> - piemontese di <i>lun-a</i>	III SENTIERO
ṅ̄ simile alla <i>gn</i> di <i>gnomo</i>	FONTI E
ṭ simile alla <i>t</i> del siciliano <i>Turiddu</i>	ALTRE RISORSE
ḍ simile alla <i>d</i> del siciliano <i>beddu</i>	
ṇ simile alla <i>n</i> del siciliano <i>sangu</i>	
ś pronuncia tra <i>sc</i> di <i>scimmia</i> e <i>ch</i> del tedesco <i>Ich</i>	
ṣ simile a <i>sc</i> di <i>scimmia</i>	
ṁ simile grosso modo alla <i>n</i> del francese <i>bon</i>	
ṁ̄ come la precedente (così trascritta quando nel sanscrito c’è la mezzaluna sotto il puntino)	
ḥ simile grosso modo ad una <i>h</i> aspirata, a cui segue talvolta un’eco della vocale precedente	
kh, gh, ch, jh, ṭh, ḍh, th, dh, ph, bh si pronunciano con suono separato “k+h”, “g+h” ecc.	
jñ si legge <i>gy</i> o da taluni <i>dny</i> (COULSON, p. 18) ovvero similmente alla <i>j</i> francese (WIKNER, p. 57), tuttavia COULSON (pp. 18-19) spiega che <i>jñ</i> «è una palatalizzazione per così dire <i>en bloc</i> di un originale <i>gn</i> . Così <i>jñā</i> , ‘conoscere’ è connesso con il latino <i>co-gno-scere</i> e l’inglese ‘know’. Forse la più appropriata tra le pronunce moderne da adottare è perciò <i>gnya</i> , che (aggiungendo <i>y</i> a <i>gn</i> ) rappresenta grezzamente una palatalizzazione»	

LESSICO ORDINATO SECONDO L'ALFABETO SANSCRITO

VASUGUPTA  
ŚIVASŪTRA  
RAHASYAM

INTRODUZIONE  
E STRUMENTI

I SENTIERO

II SENTIERO

III SENTIERO

FONTI E  
ALTRE RISORSE

**A**

- atra.** 3,44. avv: allora, dunque.  
**adhi-ṣṭhāna.** 1,4. sn: fondamento.  
**an-anta.** 3,7. agg: infinito.  
**a-nirāsa.** 3,32. sm: non espulsione, non distruzione.  
**anu-prāṇana.** 3,38. sn: animazione successiva, animazione coordinata con, conforme a.  
**anu-bhava.** 1,23; 3,37. sm: esperienza.  
**anu-saṁ-dhāna.** 1,23. sn: investigazione.  
**anna** (da √ad). 2,9. sn: cibo.  
**antar.** 3,10-44. prep: in, tra (latino *inter*).  
**antara.** 3,36. agg: interno.  
**antar-ātman.** 3,10. sm: sé interiore.  
**an-yatra.** 3,14. avv: altrove.  
**apa-savya.** 3,44. agg: non sinistro, destro.  
**api.** 3,32. avv: davvero, certo, pure.  
**a-bahiḥ-sthiti.** 3,14. sf: stabilità interiore.  
**a-bahis.** 3,14. avv: non all'esterno, internamente.  
**abhi-lāṣa.** 3,40. sm: brama.  
**a-bhoga.** 1,7; 3,7. sm: assenza di spire, non godimento.  
**ayam** (al genitivo: asya). 3,30. pron: costui.  
**aya** (da √i). 1,22 (udaya); 2,6 (upāya). sm: l'andare.  
**ava-dhāna.** 3,15. sn: attenzione (essere immersi in qualcosa).  
**avara.** 3,22. agg: inferiore.  
[**a-varaṇa.** 3,6. sn: non scelta (significato possibile ma non adottato)].  
**ava-sthā.** 2,5. sf: condizione.  
**a-vidyā.** 2,4. sf: mancanza di sapienza, ignoranza.  
[**a-vipa-stha.** Kṣ 3,29].  
**a-viveka.** 1,10; 3,3. sm: non discriminazione.  
[**a-viśiṣṭa.** Kṣ 2,4].  
**as** (alla 3<sup>a</sup> pers. sing. dell'ottativo presente: syāt). 3,45. vb: essere.  
**a-sukha.** 3,33. sn: infelicità.

**Ā**

- ātman.** 1,1-18; 3,1-9-28-35. sm: sé, anima.  
**ādi.** 3,3-19-38. sm: inizio, ciò che inizia con.  
**ānanda.** 1,19. sm: gioia.  
**ā-pad** (alla 3<sup>a</sup> pers. sing. dell'indicativo pres. del causativo: āpādayati). 3,17. vb: venire, succedere. Al causativo: far succedere, produrre.  
**ā-bhoga.** 1,7; 3,7. sm: sazietà, completa fruizione.  
**ā-rūḍha** (da ā-√ruh). 3,41. agg: salito, sorto.  
**ā-varaṇa.** 3,6. sn: occultamento.  
**āsana.** 3,16. sn: postura.  
**ā-sic** (al gerundivo āsecya). 3,20. vb: versare.

**I**

- icchā.** 1,13. sf: volontà.  
**indriya.** 3,11. sn: senso, potere sensoriale.

## Ī

**īśa**. 1,11. sm: signore.  
**īśa-tva**. 1,22. sn: signoria, dominio.  
**īśvarī**. 3,19. sf: signora.

VASUGUPTA  
ŚIVASŪTRA  
RAHASYAM

INTRODUZIONE  
E STRUMENTI

## U

**ut-tha** (da ud+√sthā = utthā). 2,10. agg: sorto.  
**ut-thāna** (da ud+√sthā). 2,5 (sam-utthāna); 3,24 (punar-utthāna). sn: insurrezione.  
**ut-patti**. 1,20. sf: il sorgere, nascita.  
**ud-aya** (da ud+√i). 1,22. sm: insurrezione, venir su.  
**ud-yama** (da ud+√yam). 1,5. sm: innalzamento, sollevamento.  
**upāya** (da upa+√i). 2,6. sm: arrivo, mezzo.  
**[umā**. Kṣ 1,13].

I SENTIERO

II SENTIERO

III SENTIERO

FONTI E  
ALTRE RISORSE

## K

**ka** (mfn kaḥ-kā-kim̐). 3,44. pron: chi? che cosa?  
**kañcukin**. 3,42. agg: avvolto, ricoperto.  
**kathā**. 3,27. sf: discorso.  
**kara**. 3,8. agg: che fa.  
**karaṇa**. 3,37-39. sm: azione.  
**karma-tva**. 3,36. sn: principio attivo.  
**karmātman**. 3,35. agg: che s'identifica con l'azione.  
**kalā**. 1,3; 3,3-4. sf: elemento, frazione, sedicesimo, forza.  
**ka-varga**. 3,19. sm: classe delle gutturali (nell'alfabeto sanscrito il primo gruppo di consonanti, comprendente le lettere ka, kha, ga, gha, ṅa).  
**kāra**. 3,36 (cfr. tiraskāra).  
**kim̐**. Cfr. ka.  
**kumārī**. 1,13. sf: ragazza, vergine (o anche ku-mārī: distruttrice del frastuono, o mediante il grido).  
**KṚ** — kara: 3,8; karaṇa: 3,37-39; karma-tva: 3,36; karmātman: 3,35; kāra: 3,36 (tiraskāra). vb: fare.  
**kevalin**. 3,34. agg: isolato, solitario (greco *monachós*).  
**kaivalya**. 3,5. sn: isolamento, liberazione.  
**kṣaya**.(√kṣi). 3,41. sm: fine, dominio, dimora.

## KH

**kha**. 2,5 (khe-carī). sn: vuoto, apertura, cielo.  
**khe-cara**, femm. khe-carī. 2,5. agg: moventesi nel vuoto.

## G

**gati**. 3,40. (cfr. bahir-gati).  
**garbha**. 2,4. sm: embrione, grembo.  
**guru**. 2,6. agg: grave; sm: maestro, guida.

## GH

**ghaṭṭa**. 1,15-21. (cfr. sarīn-ghaṭṭa).

## C

**ca**. 3,29. cong: e (latino *-que*).  
**cakra**. 1,6-22; 2,7. sn: ruota, centro sottile.

**caturtha**. 3,20. agg: quarto.

**cara**, femm. carī. 2,5 (cfr. khe-cara).

**CIT** (la stessa, con lo stesso significato, del russo *čyt'ë/čyvstvo/čyvstvovat'*, polacco *czuć*, bulgaro *čyvstvo/čyvstvovam*, ucraino *čuttja*, serbo e croato *čuvstvo/ćut/ćutjeti*, sloveno *čut/čustvo/čutiti*, ceco *cit/citit*, slovacco *cit/citit* , e, in collegamento alla variante √cint, del latino *sensus/sentire* da cui tutte le voci neolatine) — citta: 1,15, 2,1-4, 3,1-21-39; caitanya: 1,1. vb: percepire, fissar la mente su, concentrarsi su, fare attenzione a, osservare, essere intenti a.

**citta**. 1,15, 2,1-4, 3,1-21-39. sn: attenzione, mente, riflessione.

**caitanya**. 1,1. sn: fonte di ogni percezione, principio cosciente, intelligenza non individuale, “coscienzialità”.

## J

**jan** (alla 3<sup>a</sup> pers. sing. del pres. indic. pass. jāyate): 3,25. vb: generare.

**janman**. 3,18. sn: generazione, nascita.

**japa**. 3,27. sm: preghiera.

**jaya** (da √ji). 3,5-7. sm: vittoria.

**jāgrat**. 1,7-8; 3,8. sm: stato di veglia.

**jīva** (da √jīv). 3,41. sm: principio vitale, anima individuale.

**JÑĀ** — jñā: 3,29; jñāna: 1,2-4-8-18, 2,9, 3,2-28. vb: conoscere.

**jñāna**. 1,2-4-8-18, 2,9, 3,2-28. sn: conoscenza.

**jñā-hetu**. 3,29. agg: attratto dal conoscere.

## T

**ta** (mfn saḥ-sā-tad). 2,10; 3,14-32-34-41. agg: questo.

**tat-tva**. 1,16; 3,3. sn: principio (quest-ità).

**ta-tra**. 3,14. avv: là.

**ta-thā**. 3,14. avv: così.

**tad-ā**. 3,42. avv: allora.

**tantra** (da √tan). 3,13. sn: regola, dottrina.

°**tama**. 1,13 (śaktitamā). suffisso del superlativo.

**tiras**. 3,36. avv: attraverso, oltre, senza (latino *trans*).

**tiras-kāra**. 3,36. sm: far senza, messa da parte, rimozione.

**tu**. 3,34-35. avv: invero, davvero.

**turya**. 1,7. agg: quarto.

**tulya**. 3,25. agg: uguale, simile.

**taila**. 3,20. sn: olio di sesamo.

**tri**. 3,20-38. numerale: tre.

**tritaya**. 1,11. sn: triade.

## D

**darśana**. 1,15; 2,10; 3,23. sn: visione, dottrina.

**dāna**. 3,28. sn: dono.

[**duḥkha**. Kṣ 3,33].

**dr̥śya** (da √dr̥ś). 1,14-15. agg: visibile, bello.

**dvitiya**. 3,8. agg: secondo.

## DH

**dhī**. 3,12. sf: pensiero.

## N

**nartaka** (da √nr̥t). 3,9. sm: danzatore.

VASUGUPTA  
ŚIVASŪTRA  
RAHASYAM

INTRODUZIONE  
E STRUMENTI

I SENTIERO

II SENTIERO

III SENTIERO

FONTI E  
ALTRE RISORSE

**naṣṭa** (da √naś). 3,24. agg: perduto, scomparso.  
**nāḍī**. 3,5. sf: canale sottile.  
**nāsika**. 3,44. agg: nasale; sf (nāsikā): narice, naso.  
**ni-majj** (alla 3<sup>a</sup> pers. ind. pres. ni-majjati). 3,16. vb: sprofondare, tuffarsi, immergersi.  
**nir-māṇa**. 3,17. sn: misurazione, formazione, opera, trasformazione.  
**nai-sargika** (da ni-sarga). 3,43. agg: naturale.

VASUGUPTA  
ŚIVASŪTRA  
RAHASYAM

INTRODUZIONE  
E STRUMENTI

I SENTIERO

II SENTIERO

III SENTIERO

FONTI E  
ALTRE RISORSE

## P

**pati**. 3,42. sm: padrone, signore.  
**pada**. 1,17; 3,38. sn: piede, passo, orma, dimora, stadio.  
**para**. 3,42. agg: lontano, supremo, altro.  
**paśu**. 3,19. sm: bestiame, legato.  
**pr̥thak-tva**. 1,21; 3,5. sn: separazione.  
**punar**. 3,24 (punar-utthāna). avv: di nuovo.  
**punar-utthāna**. 3,24. sn: risurrezione.  
**pra-caya** (da pra+√ci). 3,30. sm: aumento, accumulo.  
**prati-mīlana**. 3,45. sn: richiudersi d'occhi.  
**prati-saṁ-hata** (da prati+saṁ+√han). 3,35. agg: avvinto.  
**praty-aya** (da prati+√i). 3,24. sm: assenso, credenza, fede.  
**pra-miti**. 3,41. sf: corretta nozione, conoscenza ben fondata.  
**pra-yatna**. 2,2. sm: sforzo costante, impegno assiduo.  
**pra-vṛtta** (da pra+√vṛt). 3,32. agg: prodotto.  
**pra-viś** (alla 3<sup>a</sup> pers. sing. dell'ottat. pres. praviśet). 3,21. vb: ricorrere a.  
**pra-sava**. 3,22. sm: generazione.  
**prāṇa**. 3,23-43. sm: respiro, soffio.  
**prāṇana**. 3,38 (anu-prāṇana). sn: vivificazione, animazione, respirazione.  
**prekṣaka** (da pra+√ikṣ). 3,11. sm: spettatore.

## B

**bandha**. 1,2; 3,2 - 43 (saṁ-bandha). sm: legame.  
**bahir-gati**. 3,40. sf: fuoruscita.  
**bahir-manana**. 3,33. sn: pensiero esteriore, pensiero estrovertito.  
**bahis**. 3,14 (a-bahiḥ-sthiti) - 33 (bahir-manana) - 40 (bahir-gati). avv: fuori.  
**bāhya** (da bahis). 3,39-[40]. agg: esterno, estraneo.  
**bīja**. 3,15. sn: seme, germe.  
**bodha**. 2,7 (cfr. saṁ-bodha).

## BH

**bhāva**. 3,13-32. sm: essere, stato, natura.  
**BHŪJ** — bhokṛ: 1,11; bhoga opp. a-bhoga opp. ā-bhoga: 1,7, 3,7. vb: curvare, godere.  
**BHŪ** — anu-bhava: 1,23, 3,37; bhāva: 3,13-32; bhūta: 1,21, 3,5-42; bhū-mi-kā (da bhū-mi): 1,12; bhūyas: 3,42-45; svābhāvika: 2,5; svābhāvya: 3,14. vb: diventare, essere.  
**bhūta**. 1,21, 3,5-42. sn: elemento, stato elementare, spirito maligno, spettro.  
**bhūmikā**. 1,12. sf: terra, tappa.  
**bhūyas**. 3, 42-45. avv: di nuovo.  
**bheda** (da √bhid). 1,7, 3,36. sm: rottura, divisione, intervallo.  
**bhairava**. 1,5. agg: terribile, tremendo.  
**bhokṛ**. 1,11. sm: fruitore.  
**bhoga** (oppure a-° oppure ā-°). 1,7, 3,7. sm: curva, spira, fruizione, godimento.

## M

**MAJJ** — ni-majj: 3,16; mag-na (part. pass.): 3,21. vb: affondare, immergersi.  
**madhya**. 3,22-44. agg: medio, mediano.  
**MAN** — manana: 3,33 (bahir-manana); man-tra: 1,23, 2,1-3. vb: pensare.  
**manana**. 3,33 (bahir-manana). sn: pensiero.  
**man-tra**. 1,23, 2,1-3. sm: formula sacra, parola di potenza, vibrazione teurgica.  
**mahat** (nei composti: mahā-). 1,23; 3,19 (maheśvarī). agg: grande.  
**maheśvarī** (mahā+iśvarī). 3,19. sf: Gran Dea.  
**mātr**. 3,17-19-24. sf: madre (latino *mater*).  
**mātrkā**. 1,4; 2,7. sf: madre, Madre divina (cfr. latino *matrix*).  
**māyā**. 1,10; 3,3. sf: arte, illusione, Incantatrice.  
**mukta** (da √muc). 3,34-42 (cfr. vimukta da vi+√muc).  
**moha**. 3,6-7-35. sm: offuscamento.

## Y

**ya**. 3,29. pron rel: che, il quale.  
**ya-tra**. 3,14 (cfr. an-yatra).  
**ya-thā**. 3,14. avv: come, nel modo che.  
**yoga** (da √yuj). 1,12. sm: unificazione, giogo.  
**yoni**. 1,3. sm o sf: grembo, utero, vagina.

## R

**raṅga**. 3,10. sm: teatro, colore.  
**rahasya**. 2,3. sn: segreto, conoscenza esoterica.

## L

**laya** (da √lī). 3,31. sm: dissoluzione, adesione.  
**loka**. 1,19. sm: mondo, luogo (latino *locus*).

## V

°**vat**. 3,20-39. suffisso indeclinabile: come.  
**varga** (da √vrj). 1,3 (yoni-°); 3,19 (ka-°). sm: 1. chi esclude, abbandona, curva, sforza; 2. classe, gruppo.  
**vaśa** (da √vaś). 3,12. sm: volontà, potere, dominio.  
**vi-kalpa** (da vi+√klp). 1,9. sm: alternanza, indecisione, esitazione.  
**vi-kāsa**. 2,4. sm: espansione, sviluppo, apertura, il germogliare, lo sbocciare.  
**vi-tarka**. 1,18. sm: congettura.  
**VID** — vid: 1,7 (saṁ-vid); vid-yā: 1,22, 2,3-4-5-10, 3,7-18; vet-tr: 3,32 (saṁ-vettr). vb: sapere.  
**vid**. 1,7 (saṁ-vid). sf: sapienza, conoscenza, comprensione.  
**vid-yā**. 1,22, 2,3-4-5-10, 3,7-18. sf: sapienza, scienza.  
**vināśa**. 3,18. sm: distruzione.  
**vipa-stha**. 3,29. sm: il vibrante d'ispirazione.  
**vi-mukta** (part. pass. da vi+√muc). 3,34-42. agg: liberato.  
**viśiṣṭa**. 2,4. agg: particolare, distinto.  
**viśva**. 1,6-21; 3,30. agg: tutto, ogni (latino *quisque*); sn: universo, il tutto.  
**vismaya**. 1,12. sm: meraviglia, stupore.  
**vi-sarga**. 3,14. sm: liberazione, emissione.  
**vīra**. 1,11. sm: uomo (latino *vir*), eroe.  
**vīrya**. 1,23. sn: virilità, valore, forza.

VASUGUPTA  
ŚIVASŪTRA  
RAHASYAM

INTRODUZIONE  
E STRUMENTI

I SENTIERO

II SENTIERO

III SENTIERO

FONTI E  
ALTRE RISORSE

**vṛtti** (da √vṛt, cfr. latino *verto*). 3,26. sf: attività, giramento.  
**vet-tr**. 3,32 (cfr. saṁ-vettr). agg o sm: conoscitore, testimone.  
**vrata** (da √vr). 3,26. sn: volontà, comando, voto.

## Ś

**śakti** (da √śak). 1,6-13-17-20; 3,30-37. sf: potenza, energia.  
**śakti-tamā**. 1,13. superlativo del sostantivo śakti: la vera, suprema Potenza.  
**śarīra**. 1,3-14-20; 2,3-8; 3,4-26-39. sn: corpo.  
**śiva**. 2,5; 3,25. agg: propizio; sm: la manifestazione divina di nome Śiva.  
**śuddha**. 1,16-22. agg: puro.

## S

**saṁ**. cfr. “sam”.  
**saṁ-kṣaya** (da saṁ+√kṣi). 3,41. sm: completa distruzione.  
**saṁ-ghaṭṭa**. 1,15-21. sm: collisione, costrizione, unione.  
**saṁ-dhāna**. 1,6-16-21-23 (anu-saṁ-dhāna); 3,24. sn: congiunzione, unione.  
**saṁ-bandha**. 3,43. sm: collegamento, associazione.  
**saṁ-bodha**. 2,7. sm: compiuto risveglio, perfetta comprensione.  
**[saṁ-bhava**. Kṣ 1,7].  
**saṁ-yama** (da saṁ+√yam). 3,44. sm: controllo, concentrazione (tale termine viene usato nello Yoga a indicare i tre stadi di dhāraṇā, dhyāna e samādhi).  
**saṁ-vāhya**. 3,40. gerundivo di saṁ-√vah, (cfr. latino *con-veho*): trasmigrante, cioè il conducendo, il con-vogliando (< fr. *con-voyer* < *voie* < lat. *via* < indoeur. \**WEGH-*, che significa “transporter en char” secondo GRANDSAIGNES D’HAUTERIVE, e da cui altresì deriva il lat. *veho/vehiculum*), quel che dev’essere portato via.  
**saṁ-vid**. 1,7. sf: coscienza, compiuta percezione.  
**saṁ-vettr** (da saṁ+√vid). 3,32. sm: soggetto cosciente, percipiente, percettore.  
**saṁ-hata**. 3,35 (cfr. prati-saṁ-hata).  
**saṁ-hāra** (da saṁ+√hr). 1,6; 2,10; 3,4-5. sm: raccolta, contrazione, distruzione.  
**sat-tā** (da √as). 2,3. sf: esistenza.  
**sat-tva** (da √as). 3,12. sn: essenza.  
**sam**. prefisso che negli *Śivasūtra* davanti a consonante diventa sempre “saṁ”: con (latino *cum*, greco *syn*).  
**sama**. 3,23 - 42. agg: simile, eguale, equilibrato.  
**sama-darśana**. 3,23. sn: visione equilibrata, percezione imparziale.  
**samācāra**. 3,23. sm: regolazione, procedura, pratica.  
**samādhi** (da sam+ā+√dhā). 1,19. sm: unione estatica, forma superiore di concentrazione (3° stadio di saṁnyama).  
**sam-ut-thāna** (da saṁ+ud+√sthā). 2,5. sn: completa insurrezione, completa salita.  
**savya**. 3,44. agg: sinistro.  
**sarga**. 3,14 (vi-sarga) - 36. sm: creazione, emissione.  
**sargika**. 3,43 (cfr. nai-sargika).  
**saha-ja**. 3,7. agg: connaturale, innato.  
**SĀDH / SIDH** — sādha: 2,2; siddha: 3,13; siddhi: 1,22, 3,6-12. vb: compiere, aver successo.  
**sādhaka**. 2,2. sm: teurgo, adepto.  
**siddha**. 3,13. agg: compiuto, perfetto.  
**siddhi**. 1,22, 3,6-12. sf: perfezione, facoltà sovranaturale o magica.  
**sukha**. 1,19; 3,33. sn: felicità, gioia, il piacevole.  
**sukham**. 3,16. avv: facilmente.  
**suṣupta** (da √svap). 1,7. sn: sonno profondo.

VASUGUPTA  
ŚIVASŪTRA  
RAHASYAM

INTRODUZIONE  
E STRUMENTI

I SENTIERO

II SENTIERO

III SENTIERO

FONTI E  
ALTRE RISORSE

**sauṣupta.** 1,10. agg: proprio del sonno profondo.  
**sauṣumna.** 3,44. agg: proprio della suṣumnā.  
**stha.** 3,16. agg: che sta, occupato in.  
**sthiti.** 3,14-31-39. sf: stabilità, permanenza.  
**STHĀ** — adhi-ṣṭhāna: 1,4; ava-sthā: 2,5; ut-thā: 2,10; punar-ut-thāna: 3,24; vipa-stha [Kṣ: a-vipa-stha]: 3,29; sam-ut-thāna: 2,5; stha: 3,16-29; sthiti: 3,14-31-39.  
**sva.** 1,17; 2,5 (svābhāvika); 3,13-14 (svābhāvya)-21-24-30. agg: proprio (latino *suus*); sm: sé.  
**sva-tas.** 3,37. avv: naturalmente.  
**SVAP** — suṣupta: 1,7; sauṣupta: 1,10; svap-na: 1,7-9, 2,4-10; svāp-a: 1,15. vb: dormire.  
**svap-na.** 1,7-9, 2,4-10. sm: stato di sonno con sogni, stato onirico (greco *hypnos*).  
**svāp-a.** 1,15. sm: sogno, stato onirico.  
**svābhāvika.** 2,5. agg: della propria natura, innato.  
**svābhāvya.** 3,14. sn: natura propria.

## H

**havís.** 2,8. sn: oblazione sacrificale, olocausto.  
**hṛdaya.** 1,15. sn: cuore.  
**hetu.** 3,29. sm: impulso, motivo.  
**hrada.** 1,23; 3,16. sm: lago.

VASUGUPTA  
ŚIVASŪTRA  
RAHASYAM

INTRODUZIONE  
E STRUMENTI

I SENTIERO

II SENTIERO

III SENTIERO

FONTI E  
ALTRE RISORSE

LESSICO ORDINATO SECONDO L'ALFABETO LATINO

- a-bahis.** 3,14. avv: non all'esterno, internamente.  
**a-bahiḥ-sthiti.** 3,14. sf: stabilità interiore.  
**abhi-lāṣa.** 3,40. sm: brama.  
**a-bhoga.** 1,7; 3,7. sm: assenza di spire, non godimento.  
**ā-bhoga.** 1,7; 3,7. sm: sazietà, completa fruizione.  
**adhi-ṣṭhāna.** 1,4. sn: fondamento.  
**ādi.** 3,3-19-38. sm: inizio, ciò che inizia con.  
**ānanda.** 1,19. sm: gioia.  
**an-anta.** 3,7. agg: infinito.  
**a-nirāsa.** 3,32. sm: non espulsione, non distruzione.  
**anna** (da √ad). 2,9. sn: cibo.  
**antar.** 3,10-44. prep: in, tra (latino *inter*).  
**antara.** 3,36. agg: interno.  
**antar-ātman.** 3,10. sm: sé interiore.  
**anu-bhava.** 1,23; 3,37. sm: esperienza.  
**anu-prāṇana.** 3,38. sn: animazione successiva, animazione coordinata con, conforme a.  
**anu-saṁ-dhāna.** 1,23. sn: investigazione.  
**an-yatra.** 3,14. avv: altrove.  
**ā-pad** (alla 3<sup>a</sup> pers. sing. dell'indicativo pres. del causativo: āpādayati). 3,17. vb: venire, succedere. Al causativo: far succedere, produrre.  
**apa-savya.** 3,44. agg: non sinistro, destro.  
**apī.** 3,32. avv: davvero, certo, pure.  
**ā-rūḍha** (da ā-√ruh). 3,41. agg: salito, sorto.  
**as** (alla 3<sup>a</sup> pers. sing. dell'ottativo presente: syāt). 3,45. vb: essere.  
**āsana.** 3,16. sn: postura.  
**ā-sic** (al gerundivo āsecya). 3,20. vb: versare.  
**a-sukha.** 3,33. sn: infelicità.  
**ātman.** 1,1-18; 3,1-9-28-35. sm: sé, anima.  
**atra.** 3,44. avv: allora, dunque.  
**ava-dhāna.** 3,15. sn: attenzione (essere immersi in qualcosa).  
**avara.** 3,22. agg: inferiore.  
**ā-varaṇa.** 3,6. sn: occultamento.  
[**a-varaṇa.** 3,6. sn: non scelta (significato possibile ma non adottato)].  
**ava-sthā.** 2,5. sf: condizione.  
[**a-viśiṣṭa.** Kṣ 2,4].  
**a-vidyā.** 2,4. sf: mancanza di sapienza, ignoranza.  
[**a-vipa-stha.** Kṣ 3,29].  
**a-viveka.** 1,10; 3,3. sm: non discriminazione.  
**aya** (da √i). 1,22 (udaya); 2,6 (upāya). sm: l'andare.  
**ayam** (al genitivo: asya). 3,30. pron: costui.  
**bahir-gati.** 3,40. sf: fuoruscita.  
**bahir-manana.** 3,33. sn: pensiero esteriore, pensiero estrovertito.  
**bahis.** 3,14 (a-bahiḥ-sthiti) - 33 (bahir-manana) - 40 (bahir-gati). avv: fuori.  
**bāhya** (da bahis). 3,39. agg: esterno, estraneo.  
**bandha.** 1,2; 3,2 - 43 (saṁ-bandha). sm: legame.  
**bhairava.** 1,5. agg: terribile, tremendo.  
**bhāva.** 3,13-32. sm: essere, stato, natura.  
**bheda** (da √bhid). 1,7, 3,36. sm: rottura, divisione, intervallo.

VASUGUPTA  
ŚIVASŪTRA  
RAHASYAM

INTRODUZIONE  
E STRUMENTI

I SENTIERO

II SENTIERO

III SENTIERO

FONTI E  
ALTRE RISORSE

**bhoga** (oppure a-° oppure ā-°). 1,7, 3,7. sm: curva, spira, fruizione, godimento.  
**bhokṭr**. 1,11. sm: fruitore.  
**BHŪ** — anu-bhava: 1,23, 3,37; bhāva: 3,13-32; bhūta: 1,21, 3,5-42; bhū-mi-kā (da bhū-mi): 1,12; bhūyas: 3,42-45; svābhāvika: 2,5; svābhāvya: 3,14. vb: diventare, essere.  
**BHŪJ** — bhokṭr: 1,11; bhoga opp. a-bhoga opp. ā-bhoga: 1,7, 3,7. vb: curvare, godere.  
**bhūmikā**. 1,12. sf: terra, tappa.  
**bhūta**. 1,21, 3,5-42. sn: elemento, stato elementare, spirito maligno, spettro.  
**bhūyas**. 3, 42-45. avv: di nuovo.  
**bīja**. 3,15. sn: seme, germe.  
**bodha**. 2,7 (cfr. saṁ-bodha).  
**ca**. 3,29. cong: e (latino *-que*).  
**caitanya**. 1,1. sn: fonte di ogni percezione, principio cosciente, intelligenza non individuale, “coscienzialità”.  
**cakra**. 1,6-22; 2,7. sn: ruota, centro sottile.  
**cara**, femm. carī. 2,5 (cfr. khe-cara).  
**caturtha**. 3,20. agg: quarto.  
**CIT** (la stessa, con lo stesso significato, del russo *čyt'ë/čyvstvo/čyvstvovat'*, polacco *czuć*, bulgaro *čyvstvo/čyvstvyvam*, ucraino *čuttja*, serbo e croato *čuvstvo/čut/čutjeti*, sloveno *čut/čustvo/čutiti*, ceco *cit/cítit*, slovacco *cit/cítit*, e, in collegamento alla variante  $\sqrt{\text{cint}}$ , del latino *sensus/sentire* da cui tutte le voci neolatine) — citta: 1,15, 2,1-4, 3,1-21-39; caitanya: 1,1. vb: percepire, fissar la mente su, concentrarsi su, fare attenzione a, osservare, essere intenti a.  
**citta**. 1,15, 2,1-4, 3,1-21-39. sn: attenzione, mente, riflessione.  
**dāna**. 3,28. sn: dono.  
**darśana**. 1,15; 2,10; 3,23. sn: visione, dottrina.  
**dhī**. 3,12. sf: pensiero.  
**dr̥śya** (da  $\sqrt{\text{dr̥ś}}$ ). 1,14-15. agg: visibile, bello.  
[**duḥkha**. Kṣ 3,33].  
**dvitīya**. 3,8. agg: secondo.  
**garbha**. 2,4. sm: embrione, grembo.  
**gati**. 3,40. (cfr. bahir-gati).  
**ghaṭṭa**. 1,15-21. (cfr. saṁ-ghaṭṭa).  
**guru**. 2,6. agg: grave; sm: maestro, guida.  
**havís**. 2,8. sn: oblazione sacrificale, olocausto.  
**hetu**. 3,29. sm: impulso, motivo.  
**hrada**. 1,23; 3,16. sm: lago.  
**hṛdaya**. 1,15. sn: cuore.  
**icchā**. 1,13. sf: volontà.  
**indriya**. 3,11. sn: senso, potere sensoriale.  
**īśa**. 1,11. sm: signore.  
**īśa-tva**. 1,22. sn: signoria, dominio.  
**īśvarī**. 3,19. sf: signora.  
**jāgrat**. 1,7-8; 3,8. sm: stato di veglia.  
**JAN** (alla 3ª pers. sing. del pres. indic. pass. jāyate): 3,25. vb: generare.  
**janman**. 3,18. sn: generazione, nascita.  
**japa**. 3,27. sm: preghiera.  
**jaya** (da  $\sqrt{\text{ji}}$ ). 3,5-7. sm: vittoria.  
**jīva** (da  $\sqrt{\text{jīv}}$ ). 3,41. sm: principio vitale, anima individuale.  
**JÑĀ** — jñā: 3,29; jñāna: 1,2-4-8-18, 2,9, 3,2-28. vb: conoscere.  
**jñā-hetu**. 3,29. agg: attratto dal conoscere.  
**jñāna**. 1,2-4-8-18, 2,9, 3,2-28. sn: conoscenza.  
**ka** (mfñ kaḥ-kā-kim̐). 3,44. pron: chi? che cosa?

VASUGUPTA  
ŚIVASŪTRA  
RAHASYAM

INTRODUZIONE  
E STRUMENTI

I SENTIERO

II SENTIERO

III SENTIERO

FONTI E  
ALTRE RISORSE

- kaivalya**. 3,5. sn: isolamento, liberazione.  
**kalā**. 1,3; 3,3-4. sf: elemento, frazione, sedicesimo, forza.  
**kañcukin**. 3,42. agg: avvolto, ricoperto.  
**kara**. 3,8. agg: che fa.  
**kāra**. 3,36 (cfr. tiraskāra).  
**karaṇa**. 3,37-39. sm: azione.  
**karmātman**. 3,35. agg: che s'identifica con l'azione.  
**karma-tva**. 3,36. sn: principio attivo.  
**kathā**. 3,27. sf: discorso.  
**ka-varga**. 3,19. sm: classe delle gutturali (nell'alfabeto sanscrito il primo gruppo di consonanti, comprendente le lettere ka, kha, ga, gha, ṅa).  
**kevalin**. 3,34. agg: isolato, solitario (greco *monachós*).  
**kha**. 2,5 (khe-carī). sn: vuoto, apertura, cielo.  
**khe-cara**, femm. khe-carī. 2,5. agg: moventesi nel vuoto.  
**kiṃ**. Cfr. ka.  
**KṚ** — kara: 3,8; karaṇa: 3,37-39; karma-tva: 3,36; karmātman: 3,35; kāra: 3,36 (tiraskāra). vb: fare.  
**kṣaya**. (√kṣi). 3,41. sm: fine, dominio, dimora.  
**kumārī**. 1,13. sf: ragazza, vergine (o anche ku-mārī: distruttrice del frastuono, o mediante il grido).  
**laya** (da √lī). 3,31. sm: dissoluzione, adesione.  
**loka**. 1,19. sm: mondo, luogo (latino *locus*).  
**madhya**. 3,22-44. agg: medio, mediano.  
**MAJJ** — ni-majj: 3,16; mag-na (part. pass.): 3,21. vb: affondare, immergersi.  
**MAN** — manana: 3,33 (bahir-manana); man-tra: 1,23, 2,1-3. vb: pensare.  
**manana**. 3,33 (bahir-manana). sn: pensiero.  
**man-tra**. 1,23, 2,1-3. sm: formula sacra, parola di potenza, vibrazione teurgica.  
**mahat** (nei composti: mahā-). 1,23; 3,19 (maheśvarī). agg: grande.  
**maheśvarī** (mahā+iśvarī). 3,19. sf: Gran Dea.  
**mātr**. 3,17-19-24. sf: madre (latino *mater*).  
**mātrkā**. 1,4; 2,7. sf: madre, Madre divina (cfr. latino *matrix*).  
**māyā**. 1,10; 3,3. sf: arte, illusione, Incantatrice.  
**moha**. 3,6-7-35. sm: offuscamento.  
**mukta** (da √muc). 3,34-42 (cfr. vimukta da vi+√muc).  
**nāḍī**. 3,5. sf: canale sottile.  
**nai-sargika** (da ni-sarga). 3,43. agg: naturale.  
**nartaka** (da √nrt). 3,9. sm: danzatore.  
**nāsika**. 3,44. agg: nasale; sf (nāsikā): narice, naso.  
**naṣṭa** (da √naś). 3,24. agg: perduto, scomparso.  
**ni-majj** (alla 3ª pers. ind. pres. ni-majjati). 3,16. vb: sprofondare, tuffarsi, immergersi.  
**nir-māṇa**. 3,17. sn: misurazione, formazione, opera, trasformazione.  
**pada**. 1,17; 3,38. sn: piede, passo, orma, dimora, stadio.  
**para**. 3,42. agg: lontano, supremo, altro.  
**paśu**. 3,19. sm: bestiame, legato.  
**pati**. 3,42. sm: padrone, signore.  
**pra-caya** (da pra+√ci). 3,30. sm: aumento, accumulo.  
**pra-miti**. 3,41. sf: corretta nozione, conoscenza ben fondata.  
**prāṇa**. 3,23-43. sm: respiro, soffio.  
**prāṇana**. 3,38 (anu-prāṇana). sn: vivificazione, animazione, respirazione.  
**pra-sava**. 3,22. sm: generazione.  
**prati-mīlana**. 3,45. sn: richiudersi d'occhi.

VASUGUPTA  
ŚIVASŪTRA  
RAHASYAM

INTRODUZIONE  
E STRUMENTI

I SENTIERO

II SENTIERO

III SENTIERO

FONTI E  
ALTRE RISORSE

**prati-saṁ-hata** (da prati+saṁ+√han). 3,35. agg: avvinto.  
**praty-aya** (da prati+√i). 3,24. sm: assenso, credenza, fede.  
**pra-vṛtta** (da pra+√vṛt). 3,32. agg: prodotto.  
**pra-viś** (alla 3<sup>a</sup> pers. sing. dell'ottat. pres. praviśet). 3,21. vb: ricorrere a.  
**pra-yatna**. 2,2. sm: sforzo costante, impegno assiduo.  
**prekṣaka** (da pra+√ikṣ). 3,11. sm: spettatore.  
**pr̥thak-tva**. 1,21; 3,5. sn: separazione.  
**punar**. 3,24 (punar-utthāna). avv: di nuovo.  
**punar-utthāna**. 3,24. sn: risurrezione.  
**raṅga**. 3,10. sm: teatro, colore.  
**rahasya**. 2,3. sn: segreto, conoscenza esoterica.  
**SĀDH / SIDH** — sādha: 2,2; siddha: 3,13; siddhi: 1,22, 3,6-12. vb: compiere, aver successo.  
**sādhaka**. 2,2. sm: teurgo, adepto.  
**saha-ja**. 3,7. agg: connaturale, innato.  
**śakti** (da √śak). 1,6-13-17-20; 3,30-37. sf: potenza, energia.  
**śakti-tamā**. 1,13. superlativo del sostantivo śakti: la vera, suprema Potenza.  
**sam**. prefisso che negli *Śivasūtra* davanti a consonante diventa sempre "saṁ": con (latino *cum*, greco *syn*).  
**saṁ**. cfr. "sam".  
**sama**. 3,23 - 42. agg: simile, eguale, equilibrato.  
**samācāra**. 3,23. sm: regolazione, procedura, pratica.  
**sama-darśana**. 3,23. sn: visione equilibrata, percezione imparziale.  
**samādhi** (da sam+ā+√dhā). 1,19. sm: unione estatica, forma superiore di concentrazione (3° stadio di saṁnyama).  
**saṁ-bandha**. 3,43. sm: collegamento, associazione.  
[**saṁ-bhava**. Kṣ 1,7].  
**saṁ-bodha**. 2,7. sm: compiuto risveglio, perfetta comprensione.  
**saṁ-dhāna**. 1,6-16-21-23 (anu-saṁ-dhāna); 3,24. sn: congiunzione, unione.  
**saṁ-ghaṭṭa**. 1,15-21. sm: collisione, costrizione, unione.  
**sam-ut-thāna** (da saṁ+ud+√sthā). 2,5. sn: completa insurrezione, completa salita.  
**saṁ-hāra** (da saṁ+√hr̥). 1,6; 2,10; 3,4-5. sm: raccolta, contrazione, distruzione.  
**saṁ-hata**. 3,35 (cfr. prati-saṁ-hata).  
**saṁ-kṣaya** (da saṁ+√kṣi). 3,41. sm: completa distruzione.  
**saṁ-vāhya**. 3,40. gerundivo di saṁ-√vah, (cfr. latino *con-veho*): trasmigrante, cioè il conducendo, il con-vogliando (< fr. *con-voyer* < *voie* < lat. *via* < indoeur. \**WEGH-* che significa "transporter en char" secondo GRANDSAIGNES D'HAUTERIVE, e da cui altresì deriva il lat. *veho/vehiculum*), quel che dev'essere portato via.  
**saṁ-vettṛ** (da saṁ+√vid). 3,32. sm: soggetto cosciente, percipiente, percettore.  
**saṁ-vid**. 1,7. sf: coscienza, compiuta percezione.  
**saṁ-yama** (da saṁ+√yam). 3,44. sm: controllo, concentrazione (tale termine viene usato nello Yoga a indicare i tre stadi di dhāraṇā, dhyāna e samādhi).  
**sarga**. 3,14 (vi-sarga) - 36. sm: creazione, emissione.  
**sargika**. 3,43 (cfr. nai-sargika).  
**śarīra**. 1,3-14-20; 2,3-8; 3,4-26-39. sn: corpo.  
**sat-tā** (da √as). 2,3. sf: esistenza.  
**sat-tva** (da √as). 3,12. sn: essenza.  
**sauṣumna**. 3,44. agg: proprio della suṣumnā.  
**sauṣupta**. 1,10. agg: proprio del sonno profondo.  
**savya**. 3,44. agg: sinistro.  
**siddha**. 3,13. agg: compiuto, perfetto.

VASUGUPTA  
ŚIVASŪTRA  
RAHASYAM

INTRODUZIONE  
E STRUMENTI

I SENTIERO

II SENTIERO

III SENTIERO

FONTI E  
ALTRE RISORSE

**siddhi.** 1,22, 3,6-12. sf: perfezione, facoltà sovranaturale o magica.  
**śiva.** 2,5; 3,25. agg: propizio; sm: la manifestazione divina di nome Śiva.  
**stha.** 3,16. agg: che sta, occupato in.  
**STHĀ** — adhi-ṣthāna: 1,4; ava-sthā: 2,5; ut-thā: 2,10; punar-ut-thāna: 3,24; vipa-stha [Kṣ: a-vipa-stha]: 3,29; sam-ut-thāna: 2,5; stha: 3,16-29; sthiti: 3,14-31-39.  
**sthiti.** 3,14-31-39. sf: stabilità, permanenza.  
**śuddha.** 1,16-22. agg: puro.  
**sukha.** 1,19; 3,33. sn: felicità, gioia, il piacevole.  
**sukham.** 3,16. avv: facilmente.  
**suṣupta** (da √svap). 1,7. sn: sonno profondo.  
**sva.** 1,17; 2,5 (svābhāvika); 3,13-14 (svābhāvya)-21-24-30. agg: proprio (latino *suus*); sm: sé.  
**svābhāvika.** 2,5. agg: della propria natura, innato.  
**svābhāvya.** 3,14. sn: natura propria.  
**SVAP** — suṣupta: 1,7; sauṣupta: 1,10; svap-na: 1,7-9, 2,4-10; svāp-a: 1,15. vb: dormire.  
**svāp-a.** 1,15. sm: sogno, stato onirico.  
**svap-na.** 1,7-9, 2,4-10. sm: stato di sonno con sogni, stato onirico (greco *hypnos*).  
**sva-tas.** 3,37. avv: naturalmente.  
**ta** (mfn saḥ-sā-tad). 2,10; 3,14-32-34-41. agg: questo.  
**tad-ā.** 3,42. avv: allora.  
**taila.** 3,20. sn: olio di sesamo.  
**°tama.** 1,13 (śaktitamā). suffisso del superlativo.  
**tantra** (da √tan). 3,13. sn: regola, dottrina.  
**ta-thā.** 3,14. avv: così.  
**ta-tra.** 3,14. avv: là.  
**tat-tva.** 1,16; 3,3. sn: principio (quest-ità).  
**tiras.** 3,36. avv: attraverso, oltre, senza (latino *trans*).  
**tiras-kāra.** 3,36. sm: far senza, messa da parte, rimozione.  
**tri.** 3,20-38. numerale: tre.  
**tritaya.** 1,11. sn: triade.  
**tu.** 3,34-35. avv: invero, davvero.  
**tulya.** 3,25. agg: uguale, simile.  
**turya.** 1,7. agg: quarto.  
**ud-aya** (da ud+√i). 1,22. sm: insurrezione, venir su.  
**ud-yama** (da ud+√yam). 1,5. sm: innalzamento, sollevamento.  
[umā. Kṣ 1,13].  
**upāya** (da upa+√i). 2,6. sm: arrivo, mezzo.  
**ut-patti.** 1,20. sf: il sorgere, nascita.  
**ut-tha** (da ud+√sthā = utthā). 2,10. agg: sorto.  
**ut-thāna** (da ud+√sthā). 2,5 (sam-utthāna); 3,24 (punar-utthāna). sn: insurrezione.  
**varga** (da √vrj). 1,3 (yoni-°); 3,19 (ka-°). sm: 1. chi esclude, abbandona, curva, sforza; 2. classe, gruppo.  
**vaśa** (da √vaś). 3,12. sm: volontà, potere, dominio.  
**°vat.** 3,20-39. suffisso indeclinabile: come.  
**vet-tr.** 3,32 (cfr. saṁ-vettr). agg o sm: conoscitore, testimone.  
**VID** — vid: 1,7 (saṁ-vid); vid-yā: 1,22, 2,3-4-5-10, 3,7-18; vet-tr: 3,32 (saṁ-vettr). vb: sapere.  
**vid:** 1,7 (saṁ-vid). sf: sapienza, conoscenza, comprensione.  
**vid-yā.** 1,22, 2,3-4-5-10, 3,7-18. sf: sapienza, scienza.  
**vi-kalpa** (da vi+√klp). 1,9. sm: alternanza, indecisione, esitazione.  
**vi-kāsa.** 2,4. sm: espansione, sviluppo, apertura, il germogliare, lo sbocciare.

VASUGUPTA  
ŚIVASŪTRA  
RAHASYAM

INTRODUZIONE  
E STRUMENTI

I SENTIERO

II SENTIERO

III SENTIERO

FONTI E  
ALTRE RISORSE

**vi-mukta** (part. pass. da vi+√muc). 3,34-42. agg: liberato.  
**vināśa**. 3,18. sm: distruzione.  
**vīpa-stha**. 3,29. sm: il vibrante d'ispirazione.  
**vīra**. 1,11. sm: uomo (latino *vir*), eroe.  
**vīrya**. 1,23. sn: virilità, valore, forza.  
**vi-sarga**. 3,14. sm: liberazione, emissione.  
**vismaya**. 1,12. sm: meraviglia, stupore.  
**viśiṣṭa**. 2,4. agg: particolare, distinto.  
**viśva**. 1,6-21; 3,30. agg: tutto, ogni (latino *quisque*); sn: universo, il tutto.  
**vi-tarka**. 1,18. sm: congettura.  
**vrata** (da √vr̥). 3,26. sn: volontà, comando, voto.  
**vṛtti** (da √vṛt, cfr. latino *verto*). 3,26. sf: attività, giramento.  
**ya**. 3,29. pron rel: che, il quale.  
**ya-thā**. 3,14. avv: come, nel modo che.  
**ya-tra**. 3,14 (cfr. an-yatra).  
**yoga** (da √yuj). 1,12. sm: unificazione, giogo. yoni. 1,3. sm o sf: grembo, utero, vagina.

VASUGUPTA  
ŚIVASŪTRA  
RAHASYAM

INTRODUZIONE  
E STRUMENTI

I SENTIERO

II SENTIERO

III SENTIERO

FONTI E  
ALTRE RISORSE